



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
Tuscia

PIANO TRIENNALE di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Edizione I - Gennaio 2019

approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 31 gennaio 2019

2019
2021



SOMMARIO

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	2
PREMESSA.....	2
1.1. QUADRO NORMATIVO.....	2
1.2. SOGGETTI.....	3
1.3. PREDISPOSIZIONE E COMUNICAZIONE DEL PIANO	4
1.4. ANALISI DEL CONTESTO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
1.5. MAPPATURA DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	8
1.6. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO – LE MISURE	24
1.6.1. FORMAZIONE.....	24
1.6.2. CODICE DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO	25
1.6.3. TRASPARENZA.....	26
1.6.4. MONITORAGGIO ATTIVITA'	26
1.6.5. OBBLIGHI INFORMATIVI.....	27
1.6.6. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO.....	27
1.6.7. ROTAZIONE INCARICHI.....	28
1.6.8. OBBLIGHI DI ASTENSIONE	28
1.6.9. CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI E INCOMPATIBILITA'	29
1.6.10. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTI CON LA SOCIETA' CIVILE.....	29
1.6.11. DIDATTICA.....	30
1.6.12. RICERCA	30
1.7. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEL PROCESSO	31
TRASPARENZA	32
2.1. PREMESSA	32
2.2. OBIETTIVI IN MATERIA DI TRASPARENZA – POLITICHE PER LA QUALITÀ.....	33
2.3. MISURE ORGANIZZATIVE PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI E DOCUMENTI E RELATIVO MONITORAGGIO	34
2.4. MAPPATURA OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E RELATIVI RESPONSABILI	35
2.5. COINVOLGIMENTO DEGLI <i>STAKEHOLDER</i> E RISULTATI	43
2.6. INIZIATIVE E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE PER LA DIFFUSIONE DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA E DEI DATI PUBBLICATI	44
2.7. STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"	45
2.8. DATI ULTERIORI.....	45

PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PREMESSA

Il concetto di “corruzione”, come ormai noto, riveste un’accezione più estesa di quella della fattispecie penalistica; esso comprende i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I del Codice penale ed, inoltre, tutte le situazioni in cui si manifesti un atteggiamento corruttivo più in generale, ossia un comportamento che si traduca in disorganizzazione o in malfunzionamento dell’attività amministrativa, che prescinde dalla rilevanza penale e sia causato dall’uso delle funzioni pubbliche attribuite, devianti dall’interesse generale a causa di condizionamenti di interessi particolari.

Il tema della prevenzione della corruzione ha assunto un rilievo sempre più importante, che impegna diverse Istituzioni ed Organizzazioni internazionali, quali l’Unione Europea, l’O.N.U., la *Organization for Economic Cooperation and Development* (O.E.C.D.).

In tale ottica, l’Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.), il 17 ottobre 2018, ha comunicato l’avvenuta sottoscrizione di una Dichiarazione di intenti tra 16 Paesi europei (Italia, Francia, Danimarca, Azerbaigian, Bosnia, Croazia, Albania, Estonia, Grecia, Montenegro, Romania, Serbia, Ucraina, Slovacchia, Moldavia, Slovenia), a cui si aggiunge il Benin, unica nazione extra-europea, finalizzata alla creazione di una rete europea fra Autorità per lo scambio di informazioni e *best practice*.

Al riguardo, l’Università degli Studi della Tuscia, in quanto sede di istruzione universitaria e di attività di ricerca, deve garantire non solo la corrispondenza della propria attività amministrativa alle prescrizioni di legge, ma anche l’ineccepibilità dei comportamenti dei propri dipendenti attraverso la corretta applicazione del Codice di Comportamento e del Codice Etico; in sostanza si vuole evitare che eventuali infiltrazioni di condotte illegali possano generare ricadute reputazionali con effetti devastanti. Infatti, l’esigenza di proiettare verso l’ambiente esterno l’immagine di una istituzione il cui fine è proprio la formazione dei giovani, in vista del loro ingresso nel mondo del lavoro, richiede che gli Atenei si adoperino per il raggiungimento di quel valore aggiunto costituito dalla garanzia di correttezza morale e materiale dei comportamenti posti in essere dai singoli componenti della comunità universitaria.

1.1. QUADRO NORMATIVO

Sul piano interno, con la Legge 6 novembre 2012, n. 190 e ss.mm. (Legge Severino) sono state approvate le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, che discendono da un processo normativo più ampio elaborato dagli organismi internazionali e ribadiscono i principi di trasparenza ed imparzialità dell’azione amministrativa, già declinati dall’art. 97 della Costituzione, al fine di prevenire l’illegalità ed il malfunzionamento nelle pubbliche amministrazioni.

Alla Legge n. 190/2012 è seguito il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dalla Ci.V.I.T, ora Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 72/2013 dell’11 settembre 2013, che ha creato le premesse affinché ogni amministrazione possa redigere il proprio piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Il processo normativo che ha fatto seguito alla Legge 6 novembre 2012, n. 190, ha attribuito all’ A.N.A.C. la precipua missione di vigilanza per la prevenzione della corruzione nell’ambito delle amministrazioni pubbliche e nelle società partecipate e controllate. La legge 9 agosto 2013, n. 98 ha trasferito le funzioni, originariamente della Ci.V.I.T, in capo all’ANVUR che, con le Linee guida per la gestione integrata del Ciclo della *performance* delle università statali

italiane (edizione luglio 2015), ha fornito indicazioni per l'adozione del Piano Integrato da parte delle università.

L'A.N.A.C. è intervenuta, più di recente, con:

- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 (in seguito alla riforma del D.L. 90/2014, convertito in legge dall'art. 1, comma 1, L. 11 agosto 2014, n. 114)
- Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione - Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017
- Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione - Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Inoltre, con l'emanazione della Legge 9 gennaio 2019, n. 3, in vigore dal prossimo 31 gennaio 2019, rubricata "*Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici*", il Governo è voluto intervenire con una riforma di ampia portata che introduce nuove forme per il contrasto dei reati contro la P.A.

Con il P.N.A. 2016, che costituisce atto generale di indirizzo per le pubbliche amministrazioni destinatarie, non solo è stato rafforzato il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza come titolare della predisposizione e proposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) all'organo di indirizzo, ma è stata anche richiamata la necessità di un maggior coinvolgimento degli *stakeholder* interni ed esterni nella formazione del P.T.P.C.T.

Inoltre, con l'Aggiornamento 2017 al P.N.A., l'A.N.A.C. ha dedicato alle università la PARTE SPECIALE – APPROFONDIMENTI - III - LE ISTITUZIONI UNIVERSITARIE. Al paragrafo 6 "Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario", pur stigmatizzando il riconosciuto principio costituzionale dell'autonomia organizzativa delle università, l'Autorità, oltre a compiere una disamina delle aree didattica e ricerca, ha individuato, nello specifico, tre aree di rischio: 1) rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento; 2) applicazione delle cause di incompatibilità nei singoli atenei; 3) procedimenti disciplinari. Giova ricordare che il P.N.A., avente natura di atto di indirizzo, non vincolante, propone raccomandazioni di cui ciascun ente deve tener conto ad integrazione delle altre politiche organizzative adottate all'interno dell'amministrazione.

Successivamente, su invito di A.N.A.C., il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (M.I.U.R.), con nota del 14.05.2018, ha trasmesso l'Atto di indirizzo avente ad oggetto l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università. Con tale Atto il M.I.U.R. ha condiviso il contenuto delle misure di prevenzione indicate dall'A.N.A.C. e volte a contrastare fenomeni di corruzione, di cattiva amministrazione e di conflitto di interessi, nonché di fornire indicazioni interpretative in materia di attività extra-istituzionale dei docenti universitari.

1.2. SOGGETTI

Il ruolo della prevenzione, del controllo e del contrasto della corruzione e dell'illegalità compete in via prioritaria al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.).

Nella seduta del 21 dicembre 2018 Il Consiglio di Amministrazione ha nominato R.P.C.T. il Dott. Paolo Ceccarelli, Dirigente della Div. II, in sostituzione del Prof. Vincenzo Sforza, cessato dall'incarico di R.P.C.T.

Il R.P.C.T. si avvale, prioritariamente, delle seguenti figure di supporto conoscitivo ed operativo:

- i Referenti per la corruzione delle Strutture decentrate che garantiscono il raccordo con i Dipartimenti ed i Centri consentendo una penetrazione più efficace a tutti i livelli dell'organizzazione;
- la Struttura Tecnica di supporto per l'Anticorruzione e Trasparenza (S.T.A.T.), struttura stabile istituita nel corso del 2018 che, per la sua composizione, rappresenta, al suo interno, le aree a maggior rischio corruttivo per le finalità indicate nell'Aggiornamento 2017 al P.N.A. e assicura l'assolvimento dei relativi adempimenti;
- l'Ufficio U.P.D. e anticorruzione, con lo specifico compito di Supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione nella predisposizione degli atti correlati al Piano Integrato - sezione "Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza" di cui alla Legge n. 190/2012 e adempimenti conseguenti nonché il monitoraggio e la vigilanza sul rispetto del Codice di Comportamento.
- il Nucleo di Valutazione, in qualità di OIV, il cui ruolo, nell'ambito delle azioni di prevenzione della corruzione, è stato ulteriormente rafforzato con le modifiche apportate alla L. 190/2012 ad opera del D.Lgs. 97/2016.

Gli ulteriori soggetti/attori del processo di prevenzione della corruzione sono così individuati:

- i dipendenti, personale dirigente, tecnico-amministrativo e docente, partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T., segnalano le situazioni di illecito ed i casi di conflitto di interesse di cui siano a conoscenza al proprio superiore, al R.P.C.T. o all'U.P.D.
- i collaboratori, ossia i soggetti che a qualsiasi titolo instaurano con l'Ateneo un rapporto formalizzato derivante dalla stipula di un contratto nonché gli altri soggetti titolari di collaborazioni con le imprese che eseguono lavori e che forniscono beni e servizi in favore dell'Amministrazione. Tali soggetti osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. e segnalano le eventuali situazioni di illecito.

Al fine di assicurare il coordinamento per l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il R.P.C.T. riveste contemporaneamente anche il ruolo di Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (R.A.S.A.).

1.3. PREDISPOSIZIONE E COMUNICAZIONE DEL PIANO

Il processo volto alla predisposizione del presente documento di programmazione della prevenzione della corruzione, per il triennio 2019-2021, è stato avviato nel corso della prima riunione della S.T.A.T. (3 ottobre 2018). In tale sede tutti i componenti sono stati invitati a raccogliere, presso le strutture di afferenza o per le aree di competenza, proposte, suggerimenti ed osservazioni per l'aggiornamento del piano di prevenzione, anche con la collaborazione dei Direttori di Dipartimento, dei Segretari amministrativi e dei Responsabili della didattica. A tal fine è stato fornito uno specifico modulo compilabile, condiviso attraverso la piattaforma *google drive* da cui sono pervenute limitate indicazioni.

Inoltre, dal 3 al 15 gennaio 2019, la consultazione è stata aperta anche agli *stakeholder* esterni mediante la pubblicazione, sulla *home page* di Ateneo, dell'apposito comunicato corredato dal relativo modulo compilabile per ricevere suggerimenti ed indicazioni.

All'esito della consultazione non sono pervenute proposte, né osservazioni.

Il P.T.P.C.T., pubblicato sul sito *web* di Ateneo nella sezione "Amministrazione Trasparente", viene portato a conoscenza di ciascun dipendente in fase di sottoscrizione del

contratto di assunzione oppure con formale presa d'atto, con cadenza annuale, per i dipendenti già in servizio attraverso l'uso della Piattaforma multimediale *Moodle*

Con riferimento alle procedure che riguardano l'affidamento di incarichi professionali o di lavori, servizi e forniture, le lettere di invito ed i bandi rivolti agli operatori economici recano l'espresso richiamo al rispetto delle disposizioni del P.T.P.C.T. dell'Ateneo, prevedendo, altresì, l'avviso di esclusione dalla gara o di risoluzione del contratto nel caso di mancato rispetto del patto di integrità sottoscritto.

1.4. ANALISI DEL CONTESTO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Preliminare alla valutazione del rischio è l'esame dell'ambiente esterno in cui l'organizzazione dell'Università opera, al fine di meglio comprendere come ipotesi di corruzione possano eventualmente insinuarsi. Dal punto di vista strategico occorre prendere in considerazione il contesto sociale, culturale, politico, economico e finanziario sul quale l'attività dell'amministrazione insiste. Serve precisare, a tal fine, che continuano a non essere apprezzati segnali di collaborazione e condivisione provenienti dalle altre amministrazioni ed enti del territorio. In diverse occasioni, infatti, l'Università della Tuscia ha aperto una consultazione con *stakeholder* esterni al fine di poter avviare un tavolo di confronto utile a valutare, in modo organico, i punti di forza e di debolezza, le avvisaglie e le opportunità offerti dall'ambiente circostante. Purtroppo, tali occasioni non sono state colte appieno.

CONTESTO ESTERNO

Per l'analisi del contesto esterno, per il corrente anno, ci si è avvalsi delle informazioni contenute nel "III Rapporto Mafie nel Lazio" pubblicato a cura dell'Osservatorio Tecnico-Scientifico per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio, basato su una raccolta di documentazione datata al 31 dicembre 2017, con un'unica integrazione realizzata il 25 gennaio 2018, del quale si riportano alcuni stralci ritenuti significativi per il nostro territorio.

"04 - LAZIO, LE MAFIE AL NORD"

"[...] La geografia criminale delle province del Nord del Lazio, Rieti e Viterbo, presenta un quadro variegato con aree in cui l'insediamento mafioso assume forme embrionali e territori caratterizzati invece da accordi criminali che incidono sul piano delle attività economiche, di tipo legale. [...]. Qui, dunque, scrivono i magistrati della Dna si «segnalano presenza sporadiche di soggetti riconducibili prevalentemente a gruppi di 'ndrangheta e camorra. Risultano interessati i settori finanziari appalti pubblici e ciclo rifiuti. Negli ultimi anni la moltiplicazione degli sportelli bancari e alcuni sequestri di beni immobili e attività economiche indicano il rischio che si tratti di un primo stadio per successive espansioni». Per Viterbo - nello stesso documento ma aggiornato al 2016 - i consiglieri della Dna scrivono che «per fattori legati alla realtà produttiva e per la posizione geografica, rimane avulsa da penetranti infiltrazioni della criminalità organizzata, nonostante la presenza di soggetti contigui alla stessa. Si rappresenta l'esecuzione di una misura cautelare, emessa dalla Dda di Reggio Calabria, a carico di numerose persone, tra cui alcuni appartenenti alla 'ndrina Nucera di Condofuri (RC) finanziatrice, con denaro proveniente dalle proprie illecite attività, di alcune società operanti nel settore immobiliare e dei trasporti con sede nel capoluogo. Le inchieste svolte dalla Dda di Reggio Calabria - inoltre «hanno evidenziato una ulteriore attività di riciclaggio e reimpiego svolta sul territorio laziale e in particolare a Viterbo. [...]

[...] Da quel che emerge dal monitoraggio di quest'anno, la provincia di Viterbo, è attraversata anche dalle rotte del narcotraffico che portano dritte ai quartieri romani. Alcune tracce di questo

legame fra Viterbo e la Capitale nella circoscritta ma significativa indagine che riguarda la famiglia Martinelli che opera nel quartiere di Primavalle, da più di una generazione attiva nello spaccio di droga, con il modello della piazza chiusa.”

Dalla lettura di tali dati risulta evidente che l'Ateneo dovrà continuare a presidiare, in maniera attenta e stringente, l'area a rischio relativa allo svolgimento dei lavori pubblici ed all'acquisizione di beni e servizi.

CONTESTO INTERNO

La struttura organizzativa dell'Università della Tuscia ha una costruzione complessa, articolata nelle strutture dell'Amministrazione centrale, che svolgono principalmente funzioni strumentali e nei Dipartimenti e Centri, a cui sono demandate, invece, le funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative.

Gli Organi di Governo individuati nello Statuto di Ateneo riprendono quanto previsto dalla L. 240/2010:

- Rettore
- Senato Accademico
- Consiglio di Amministrazione
- Collegio dei Revisori
- Nucleo di Valutazione
- Consulta degli studenti

Le funzioni didattiche e di ricerca sono svolte dai 6 Dipartimenti, dai Centri interdipartimentali e di servizio, che operano dal punto di vista organizzativo gestionale come Centri di responsabilità.

Dipartimenti

- DAFNE (Dipartimento di Scienze agrarie e forestali);
- DEB (Dipartimento di Scienze ecologiche e biologiche);
- DEIM (Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa);
- DIBAF (Dipartimento per l'innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali);
- DISTU (Dipartimento di Studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici);
- DISUCOM (Dipartimento di Scienze umanistiche, della comunicazione e del turismo).

Centri interdipartimentali e di servizio

- Azienda Agraria Didattico-Sperimentale "N. Lupori";
- Centro Grandi Attrezzature (CGA);
- Centro Interdipartimentale di Ricerca e Diffusione delle Energie Rinnovabili (CIRDER);
- Centro Studi Alpino (CSALP);
- Centro di Ateneo per le Biblioteche (CAB)

Nello svolgimento delle funzioni istituzionali l'Ateneo si avvale di numerose forme di sinergia con le organizzazioni rappresentative del mondo delle Imprese, con gli enti territoriali nonché con gli altri enti pubblici e privati che sostengono in vario modo le attività dell'Università.

In particolare, per quanto riguarda l'Offerta Formativa, in fase di programmazione dell'istituzione dei corsi, è prevista la consultazione delle Organizzazioni del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni, con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi occupazionali.

La sinergia con le imprese si realizza anche sul fronte del *placement*, mediante tirocini curriculari e *post lauream*, *project work* e *stage* e tutte quelle iniziative volte a favorire l'inserimento dei nostri laureati nel mondo del lavoro.

Le Imprese sostengono, altresì, le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico mediante la stipula di convenzioni, partecipazione a *spin off* e varie altre forme di collaborazione.

L'AMMINISTRAZIONE

Le attività inerenti al funzionamento dell'organizzazione (area amministrativa, finanziaria e tecnica) sono svolte:

- dall'Amministrazione Centrale, articolata in tre centri di spesa coincidenti con le Divisioni a cui sono preposti i rispettivi Dirigenti, secondo quanto previsto dal regolamento Amministrazione Finanza e Contabilità (RAFC). Queste sono ripartite al proprio interno in Servizi e Uffici per settore di competenza. Le Divisioni sono collegate gerarchicamente e funzionalmente con la Direzione Generale.
- dalle strutture amministrative e tecniche dei Dipartimenti e dei restanti centri di spesa sopra indicati, a cui sono preposti i relativi Direttori.

Personale

Il personale docente, dirigente e tecnico-amministrativo dell'Università della Tuscia è ripartito secondo la tabella seguente. È escluso dal totale il personale in aspettativa e in comando (sia in entrata che in uscita); è incluso il personale a tempo determinato in servizio.

PERSONALE DOCENTE	Numero	PERSONALE DIRIGENTE E T.A.	Numero
Professori Ordinari	80	Dirigenti	1
Professori Associati	119	Categoria EP	11
Ricercatori di ruolo	55	Categoria D	72
Ricercatori t.d.	53	Categoria C	174
		Categoria B	35
		Collaboratori Linguistici	6
Totale	307	Totale	299

Tabella 1 - Ripartizione personale in servizio al 31.12.2018 per ruolo

OFFERTA FORMATIVA E STUDENTI

Offerta formativa 2018/2019

L'offerta didattica per l'a.a. 2018/19 si è articolata in: 15 corsi di laurea (triennali), 16 Corsi di laurea magistrale, 2 corsi di laurea magistrale a ciclo unico, 7 corsi di dottorato di ricerca, 2 corsi Master di I livello, 1 corso Master di II livello, 1 corso Master di II livello congiunto con il Campus Biomedico di Roma, l'Università degli Studi di Roma Tre, l'università degli Studi di Tor Vergata, 1 corso Master di II livello congiunto con l'Università degli Studi di Roma tre ed il Campus

Biomedico. L'Università della Tuscia nell'a.a. 2018/2019 partecipa come sede consorziata al corso di laurea magistrale interateneo in Architettura del paesaggio (classe LM-3), con sede amministrativa presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza, e al corso di Laurea magistrale in Scienze e tecnologie alimentari (classe LM-70), con alternanza annuale della sede amministrativa con il predetto Ateneo romano.

Studenti

Per l'anno accademico 2017/18 si è registrato un numero totale di studenti iscritti pari a 8.441, con una lieve diminuzione rispetto all'a.a. 2016/2017, anno in cui gli iscritti hanno raggiunto il numero di 8.460. Al momento della stesura del Piano le iscrizioni sono sostanzialmente in linea con quelle degli anni accademici precedenti.

Al fine di prevenire più efficacemente i fenomeni corruttivi, tale impianto organizzativo a rete, rispondente alle prescrizioni normative, richiede specifiche forme di raccordo interne, soprattutto nelle aree a maggior rischio corruzione.

In questo ambito sarebbe opportuno valutare, anche al fine di garantire l'utilizzo ottimale delle competenze e delle professionalità acquisite, la fattibilità di una possibile "centralizzazione" di alcune attività di natura amministrativo-contabile caratterizzate da omogeneità, che nella organizzazione attuale risultano parcellizzate presso i Dipartimenti ed altri Centri di spesa.

Nello stesso tempo, tenuto conto delle dimensioni dell'Ateneo e del relativo organico, l'impossibilità di poter utilizzare la rotazione come misura di prevenzione stabile in alcune aree ad alto rischio, rappresenta una criticità fortemente avvertita.

1.5. MAPPATURA DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Come definito nell'All. 1 al PNA 2013, per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio, ovvero l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento. Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

A seguito del completamento della revisione delle procedure in uso e della conseguente mappatura dei processi di competenza dell'Amministrazione Centrale, fase propedeutica indispensabile per l'implementazione della gestione del rischio corruzione, nel corso del 2017 è stato possibile portare a termine il lavoro di identificazione delle cause che rendono possibile/probabile il verificarsi di rischi per tutte le aree che manifestano una incidenza specifica ai fini della *compliance*.

I relativi processi possono così raggrupparsi:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- processi finalizzati alla fornitura di servizi agli studenti.

La metodologia utilizzata, ritenuta efficace, attese le caratteristiche dell'Amministrazione, è stata quella suggerita dal PNA 2013, richiamante la normativa UNI ISO 31000.2010 in tema di *Risk management*, articolata nelle seguenti due fasi:

1. valutazione del rischio corruzione per ciascun processo;
2. trattamento del rischio attraverso l'individuazione del miglior presidio atto a contrastare l'eventuale insorgenza di eventi corruttivi, mediante l'utilizzo di misure obbligatorie e/o trasversali adeguatamente progettate e verificabili.

Nel documento (All. n. 7 "Valutazione dei processi") accluso al Piano Integrato 2018/2020, è stato illustrato l'esito della valutazione per ogni singolo processo/procedura, raggruppati per aree di rischio ed ambiti funzionali (All. 1: "Aree di rischio ed ambiti funzionali"); l'esito delle stime conclusive relative alle singole fasi è riportato nell'All. n.2 "Aree di rischio e misure di contenimento".

Nel corso del 2018 è stato necessario revisionare alcune procedure di pertinenza della Div. III e dell'Ufficio contratti che dovranno, quindi, essere riconsiderate ai fini della valutazione del rischio specifico.

In vista delle esigenze organizzative che faranno seguito all'insediamento del nuovo Direttore Generale, nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 gennaio 2019, potrebbe essere necessario, in corso d'anno, sottoporre a revisione alcune procedure. Al termine sarà riformulata la valutazione complessiva del rischio che, anche alla luce delle misure di contenimento nel frattempo adottate, potrà trovare compiutezza nella progettazione del prossimo Piano triennale.

Nella fase attuale si ritiene doveroso porre l'attenzione sul recepimento dei suggerimenti della Delibera A.N.A.C. n. 1208 del 22 novembre 2017 che dedica l'intero terzo capitolo alle istituzioni universitarie, nonché sui contenuti dell'Atto di Indirizzo successivamente emanato dal MIUR, in data 14 maggio 2018, recependo la Delibera A.N.A.C. citata.

Occorre, tuttavia, ricordare che il documento redatto da A.N.A.C. *"ha lo scopo di indicare ai soggetti del sistema come procedere nella individuazione dei rischi di corruzione, di malamministrazione o di conflitto di interessi e di suggerire alcune possibili misure, organizzative e procedurali, di prevenzione, la cui effettiva e definitiva configurazione è naturalmente rimessa alle stesse università e agli altri soggetti cui il documento è rivolto"* e che *"il PNA è sempre improntato al riconoscimento dell'autonomia organizzativa delle amministrazioni. Ciò vale tanto di più per l'autonomia costituzionalmente riconosciuta delle università"*. Di conseguenza *"le misure proposte consistono,... principalmente in raccomandazioni volte alla organizzazione o riorganizzazione di singoli settori ovvero di singoli processi, con il fine di ridurre le condizioni che favoriscono la corruzione (intesa, come noto, in senso ampio, quale assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa di condizionamenti impropri. ..."*

Aree di rischio Aggiornamento PNA 2017		Fattori di rischio	Misure di prevenzione suggerite dall'A.N.A.C. e dal MIUR (Atto di indirizzo n. 39 del 14/05/2018) per gli Atenei
Ricerca	Progettazione della ricerca	Esistenza di asimmetrie informative circa le opportunità di finanziamento che finisce per favorire – anche per omissione – determinati ambiti o precisi soggetti rispetto ad altri	<p>Adozione di misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi e sulle <i>facilities</i> di ateneo nei riguardi di tutti i ricercatori interni interessati o potenzialmente interessati</p> <p>Predeterminazione di regole attraverso cui tutti i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e veder valutati i progetti</p> <p>Previsione di risorse adeguate finalizzate a rendere possibile per i propri ricercatori la predisposizione di progetti di ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti internazionali, europei e nazionali. Ciò per consentire a tutti i ricercatori l'accesso a parità di condizioni</p> <p>Concentrazione delle risorse di ateneo sui progetti di ricerca, distinguendo chiaramente questi dalle attività di ricerca svolte mediante attribuzione di commesse da parte di soggetti esterni, ai quali dedicare soprattutto gli <i>spin off</i> universitari</p>

Aree di rischio Aggiornamento PNA 2017		Fattori di rischio	Misure di prevenzione suggerite dall'A.N.A.C. e dal MIUR (Atto di indirizzo n. 39 del 14/05/2018) per gli Atenei
Ricerca	Valutazione e finanziamento dei progetti	<p>Disomogeneità delle procedure di adesione, delle modalità di predisposizione e presentazione dei progetti, dei criteri di selezione, dei parametri e delle modalità di valutazione <i>ex ante</i> dei progetti stessi</p> <p>Rischi nei procedimenti di selezione dei valutatori. Si constata, ad esempio, che alla composizione della banca dati dei valutatori del MIUR, denominata <i>Reprise</i> (acronimo di <i>Register of Expert Peer Reviewers for Italian Scientific Evaluation</i>), si è proceduto finora mediante un criterio di autoadesione. Tale <i>modus operandi</i> favorisce la possibilità che si candidino come valutatori solo i soggetti portatori di interessi o, al contrario, che non siano incentivati a proporsi come valutatori i soggetti più scientificamente propulsivi, soprattutto quando si tratta di presidiare settori disciplinari marginali e a rischio di insuccesso</p> <p>Per quanto riguarda i finanziamenti alla ricerca erogati all'interno del singolo ateneo, la scarsa pubblicità dei bandi e dei criteri di distribuzione dei fondi</p>	<p>Previsione dell'iscrizione obbligatoria come presupposto per la partecipazione a commissioni locali di reclutamento di professori o ricercatori</p> <p>Incentivazione alla partecipazione nei confronti dei singoli e delle strutture di appartenenza (atenei e dipartimenti)</p> <p>Obbligo, pur nella preservazione singolo progetto, di integrare la pubblicazione a posteriori della lista complessiva dei nominativi dei revisori, con le revisioni effettuate e l'indicazione dell'area scientifica in cui sono avvenute (senza pubblicare i singoli giudizi espressi), in modo che si abbia almeno <i>ex post</i> un'idea di massima del lavoro svolto dai revisori</p> <p>Predefinizione dei criteri di valutazione <i>ex ante</i> o <i>disclosure ex post</i> dei criteri seguiti per la selezione</p> <p>Previsione nei codici etici/codici di comportamento di apposite previsioni in ordine alla disciplina in esame, con l'indicazione di specifiche conseguenze sanzionatorie relativamente alla trasgressione dei principi di trasparenza, correttezza, imparzialità, astensione in caso di conflitto di interesse, incompatibilità applicati alla valutazione</p>

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021
ai sensi dell'art. 1, c. 5 lett. a) della legge 190/2012

Aree di rischio Aggiornamento PNA 2017		Fattori di rischio	Misure di prevenzione suggerite dall' A.N.A.C. e dal MIUR (Atto di indirizzo n. 39 del 14/05/2018) per gli Atenei
Ricerca	Svolgimento della ricerca	<p>Modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca.</p> <p>Comportamenti distorti possono, infatti, essere causa di conflitti di interesse, in termini di trasparenza e conoscibilità delle informazioni</p> <p>Conflitti di interesse in relazione alla tipologia di attività esperita, sotto il profilo sia soggettivo sia oggettivo</p>	Previsione delle fattispecie in apposita sezione dei codici etici/di comportamento degli atenei
Ricerca	Esito e diffusione dei risultati	Verifica dell'effettivo svolgimento della ricerca e i risultati conseguiti, in modo da poter valutare se il finanziamento erogato abbia dato luogo alla realizzazione dell'esperimento, quantomeno sul piano procedurale e documentale	<p>Implementazione del sistema <i>Open Access</i> per tutti i risultati prodotti in esito a ricerche finanziate con risorse pubbliche, già obbligatorio in Europa, unitamente alla creazione di un sito del progetto che resta come documentazione di quanto fatto. Detto sistema costituirebbe uno strumento di verifica e renderebbe disponibili i risultati raggiunti dalla ricerca finanziata</p> <p>Verifica, da parte del committente, ove non prevista, dell'effettivo svolgimento della ricerca entro i tempi previsti quale condizione necessaria per la presentazione delle domande relative a futuri progetti e finanziamenti</p>

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021
ai sensi dell'art. 1, c. 5 lett. a) della legge 190/2012

Aree di rischio Aggiornamento PNA 2017		Fattori di rischio	Misure di prevenzione suggerite dall' A.N.A.C. e dal MIUR (Atto di indirizzo n. 39 del 14/05/2018) per gli Atenei
Valutazione della qualità della ricerca		Circostanza per cui coloro che hanno svolto rilevanti incarichi presso autorità, enti, ministeri, ecc. che operano nel campo dell'università e della ricerca, possano poi, senza soluzione di continuità, essere chiamati ad esperire incarichi presso soggetti pubblici (università e altri enti operanti nel campo della formazione e della ricerca) che fino a qualche giorno prima erano oggetto delle loro decisioni (una sorta di <i>pantouflage</i> interno)	Previsione di adeguati periodi di raffreddamento negli statuti Introduzione di ipotesi più stringenti di incompatibilità e di divieto di cumulo di ruoli ed incarichi tra funzioni svolte presso il MIUR, l'ANVUR, il CUN e altri organi operanti in sede centrale in tema di università e ricerca e quelle adempiute in seno al proprio ateneo ovvero tra più incarichi cumulati all'interno dell'ateneo o presso atenei diversi dal proprio
Aree di rischio Aggiornamento PNA 2017		Fattori di rischio	Misure di prevenzione suggerite dall' A.N.A.C. e dal MIUR (Atto di indirizzo n. 39 del 14/05/2018) per gli Atenei
Organizzazione della didattica	Processo di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio	Possibili situazioni di conflitto di interesse dei componenti delle CEV e possibili influenze improprie sugli stessi per agevolare/svantaggiare sedi o corsi di laurea	Valutazione di volta in volta della compatibilità tra il ruolo di esperto della CEV con quello di altri incarichi/cariche relative a funzioni di valutazione degli atenei (ivi compresa la presenza nei Nuclei di valutazione) Effettuazione da parte degli atenei, di una attenta verifica come sollecitata dall'ANVUR nella comunicazione delle nomine, sull'esistenza di situazioni di conflitto di interesse dei componenti delle CEV e, laddove venisse riscontrata, richiedere all'Agenzia la

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021
ai sensi dell'art. 1, c. 5 lett. a) della legge 190/2012

			sostituzione del componente interessato
	Svolgimento della didattica	Non esplicitati	Ampliamento del contenuto dei codici etici relativo ai doveri dei docenti con previsioni volte a evitare, da un lato, cattive condotte da parte dei professori (quali ad esempio, interferenze degli interessi personali del docente con lo svolgimento dei propri compiti istituzionali di didattica e ricerca, situazioni di conflitto di interesse nello svolgimento di esami di profitto o in altre funzioni didattiche anche in veste di componente di commissioni); dall'altro, a responsabilizzare maggiormente i direttori di dipartimento a vigilare sui comportamenti dei professori, anche attraverso apposite previsioni regolamentari
Arete di rischio Aggiornamento PNA 2017		Fattori di rischio	Misure di prevenzione suggerite dall' A.N.A.C. e dal MIUR (Atto di indirizzo n. 39 del 14/05/2018) per gli Atenei
Reclutamento dei docenti	Reclutamento dei professori ai sensi dell'art. 24, co. 6, l. 240/2010	Pressioni indebite ed eccessivo ricorso all'istituto della procedura di reclutamento valutativa previsto all'art. 24, co. 6, della l. 240/2010	Introduzione di specifiche previsioni regolamentari volte a stabilire il carattere di eccezionalità della procedura
		Eccessivo ricorso alle procedure di cui all'art. 24, co. 6 da parte degli atenei e a procedure concorsuali non aperte agli esterni	Introduzione di specifiche previsioni regolamentari che impongano che, ogni qualvolta l'ateneo vi faccia ricorso, debba essere prevista una motivazione rafforzata
			Introduzione di specifiche previsioni regolamentari che assicurino, qualora vi siano una pluralità di candidati in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per accedere alla procedura di chiamata, adeguate procedure valutative di tipo comparativo degli studiosi
			Introduzione di specifiche previsioni regolamentari che definiscano modalità di presentazione delle candidature
			Introduzione di specifiche previsioni

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021
ai sensi dell'art. 1, c. 5 lett. a) della legge 190/2012

			regolamentari concernenti l'istituzione di apposite commissioni giudicatrici
			Aumento, per quanto possibile, oltre la quota disposta per legge, delle risorse finanziarie per l'assunzione di professori esterni
Reclutamento dei docenti	Programmazione per il reclutamento dei docenti	Assenza o mancata predisposizione di un'adeguata programmazione dei reclutamenti, sia a livello di ateneo che di dipartimento	Garantire il concorso di tutte le componenti dell'università alla definizione degli atti di programmazione, fermi restando i vincoli normativi al riguardo
			Programmazione orientata da criteri oggettivi e principi generali per tutte le università che tengano conto, ad esempio, del numero di professori per materia già presenti nei dipartimenti
			Programmazione in grado di unire le esigenze di natura didattica e di ricerca del dipartimento con quelle di merito dei possibili singoli candidati all' <i>upgrade</i>
			Adozione di un sistema più aperto alle procedure di reclutamento dall'esterno
			Trasparenza dei processi decisionali e delle motivazioni delle scelte effettuate, anche facendo conoscere le ragioni della mancata attivazione di alcuni insegnamenti
			Massima conoscibilità di tutti gli atti di programmazione
Reclutamento dei docenti	Partecipanti alle procedure di reclutamento	Possibile esistenza di situazioni di conflitto d'interesse fra chi partecipa alle procedure selettive e il personale presente, a diverso titolo, nell'ateneo, potenzialmente alla base di situazioni di nepotismo e di assenza di imparzialità delle decisioni di assunzione	Tenendo conto che già il legislatore, nella legge 240/2010, aveva previsto una specifica ipotesi di vera e propria incandidabilità alla procedura selettiva (art. 18, co. 1, lett. b), ultimo periodo, e lett. c), della legge n. 240/2010), adozione di disposizioni regolamentari coerenti con la <i>ratio</i> della disposizione, assicurandone la massima applicazione ed evitando prassi interpretative ed applicative elusive, tenendo conto anche delle interpretazioni che la giurisprudenza ha elaborato per la norma in questione

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021
 ai sensi dell'art. 1, c. 5 lett. a) della legge 190/2012

			Adozione di disposizioni regolamentari che impongano che le commissioni giudicatrici nella fase di verifica dell'ammissibilità delle domande procedano ad un attento controllo dell'insussistenza di dette preclusioni
Reclutamento dei docenti	Formazione delle Commissioni giudicatrici	Composizione irregolare delle commissioni o presenza di soggetti che siano in conflitto di interessi con i candidati, così da pregiudicare l'imparzialità della selezione	Introduzione di previsioni regolamentari nel senso che per l'individuazione dei componenti, si ricorra alla modalità del sorteggio rispetto a liste di soggetti in possesso dei medesimi requisiti previsti per la partecipazione alle commissioni dell'abilitazione scientifica nazionale. Detta modalità può, eventualmente, essere temperata nei settori di ridotta consistenza numerica
			Introduzione di previsioni regolamentari nel senso che i componenti delle commissioni appartengano al medesimo settore concorsuale messo a concorso
			Introduzione di previsioni regolamentari nel senso che, ove possibile, sia rispettato il principio delle pari opportunità tra uomini e donne nella formazione delle commissioni giudicatrici
			Introduzione di previsioni regolamentari nel senso che le commissioni per il reclutamento dei ricercatori e dei professori associati siano composte di almeno tre membri in maggioranza esterni e, per il reclutamento dei professori ordinari, di almeno cinque membri di cui uno solo interno. Si avrebbe in tal modo un sistema di "garanzie crescenti" in relazione alla crescente rilevanza delle posizioni accademiche

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021
 ai sensi dell'art. 1, c. 5 lett. a) della legge 190/2012

Reclutamento dei docenti	Formazione delle Commissioni giudicatrici	Composizione irregolare delle commissioni o presenza di soggetti che siano in conflitto di interessi con i candidati, così da pregiudicare l'imparzialità della selezione	Introduzione di previsioni regolamentari nel senso che l'incarico di commissario in un concorso locale sia limitato a due procedure all'anno, eventualmente estendibile a un numero massimo di tre per i settori di ridotta consistenza numerica
			Introduzione di previsioni regolamentari nel senso che nelle dichiarazioni rese dai commissari sia esplicitata la tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere fra i componenti della commissione e i candidati, affinché gli atenei possano essere agevolati nelle operazioni di verifica delle autodichiarazioni rilasciate
			Previsione di procedure per verificare che i commissari nominati non incorrano nelle cause di astensione dalla valutazione previste dalla normativa, come interpretate dalla giurisprudenza e tenuto conto delle specificità dei diversi settori scientifici
			Introduzione di previsioni regolamentari nel senso che, in linea con soluzioni su cui si stanno orientando alcune università, nel caso di incompatibilità risolta con mobilità interdipartimentale, nei tre anni successivi al trasferimento le università costituiscano le commissioni di concorso per le procedure valutative relative alle fasce e ai settori scientifici disciplinari di afferenza dei docenti/ricercatori interessati con tutti i commissari esterni all'ateneo

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021
 ai sensi dell'art. 1, c. 5 lett. a) della legge 190/2012

Reclutamento dei docenti	Criteri e procedure di valutazione	Assenza di conoscenza di criteri predefiniti e delle procedure di valutazione seguite, così da dare la possibilità di assumere scelte orientate a favorire taluni candidati	Introduzione di previsioni regolamentari nel senso che i candidati abbiano conoscenza dei criteri di valutazione stabiliti dalla commissione
			Introduzione di previsioni regolamentari nel senso che la verbalizzazione delle attività di valutazione, nonché i giudizi espressi sui candidati, diano conto dell' <i>iter</i> logico che ha condotto alla valutazione conclusiva delle candidature
			In particolare, con riguardo alla procedura di cui all'art. 18 della l. n. 240/2010, poiché la giurisprudenza ha qualificato tale procedimento quale vero e proprio concorso pubblico, definizione tra gli atenei di principi e regole procedurali comuni, che possano attenuare le distanze tra i regolamenti delle singole università, in particolare per ciò che riguarda i criteri che le commissioni devono seguire (ad esempio, che la commissione debba compiere una vera e propria valutazione comparativa)
			Introduzione di previsioni regolamentari nel senso che per alcune procedure di reclutamento, ove compatibile con la normativa, vi sia una valutazione di carattere oggettivo, ad esempio, la presenza di almeno una prova scritta con garanzia di anonimato per l'ottenimento di un contratto a tempo determinato di ricercatore

Aree di rischio Aggiornamento PNA 2017		Fattori di rischio	Misure di prevenzione suggerite dall' A.N.A.C. e dal MIUR (Atto di indirizzo n. 39 del 14/05/2018) per gli Atenei
Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario	Codice di comportamento/codice etico	Coordinamento difettoso tra codice etico e il codice di comportamento	<p>Individuazione di forme di coordinamento tra codice etico e codice di comportamento</p> <p>Adozione di un documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento</p> <p>Individuazione, nei codici unificati, relativamente ai doveri di comportamento, di due distinti livelli di rilevanza: 1) doveri che comportano sanzioni disciplinari; 2) doveri che comportano sanzioni aventi natura non disciplinare, per violazione dei precetti etici e deontologici</p> <p>Declinazione delle norme dei codici unificati, in modo tale che si possano distinguere i doveri in rapporto ai destinatari. Pare infatti auspicabile individuare e distinguere in apposite sezioni i doveri comuni al personale tecnico amministrativo e i doveri specifici per professori e ricercatori</p> <p>Confluenza nei codici unificati di alcune fattispecie già emerse: a titolo di esempio, recepire i doveri del personale docente con riferimento alla didattica e alla ricerca nonché i doveri degli studenti. Misure proprie possono essere connesse, tra le altre, all'abuso della posizione, al plagio, ai conflitti di interesse nella ricerca scientifica, ai favoritismi personali o all'introduzione della nozione di nepotismo</p> <p>Individuazione di ulteriori ambiti in cui è ragionevole prevedere il verificarsi di fenomeni di <i>maladministration</i> che possono trovare contemperamento nel contesto del codice di comportamento mediante l'adozione di specifiche misure; ad es.</p>

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021
ai sensi dell'art. 1, c. 5 lett. a) della legge 190/2012

Aree di rischio Aggiornamento PNA 2017		Fattori di rischio	Misure di prevenzione suggerite dall' A.N.A.C. e dal MIUR (Atto di indirizzo n. 39 del 14/05/2018) per gli Atenei
Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario	Incompatibilità e conflitto di interessi	<p>Incertezza interpretativa e difformità applicativa nell'area delle discipline sui conflitti di interessi e le situazioni di incompatibilità, con particolare riferimento al personale docente e ricercatore interpretativa e da un alto livello di difformità applicativa</p> <p>Carattere diffuso dell'esercizio dell'attività interpretativa</p>	<p>Con riguardo specifico alle attività autorizzabili, disciplinare nel regolamento di ateneo dei procedimenti e dei limiti dei regimi autorizzatori, sia sotto forma di eventuale contingentamento di attività autorizzabili per ateneo, sia sotto forma di limite al cumulo di attività per singolo professore/ricercatore in modo da non comprometterne il rendimento e nel rispetto dei limiti complessivi al trattamento economico previsti dall'art. 23-ter del d.l. 201/2011</p>
		Modalità di designazione dei componenti del Collegio di disciplina	<p>Individuazione nei regolamenti e in statuto della composizione e della disciplina del Collegio di disciplina affinché sia assicurato il massimo grado di imparzialità e garantita la terzietà dell'istruttoria, anche attraverso la prevalenza di commissari esterni</p>
	Procedimenti disciplinari	Titolarità del potere disciplinare nei casi di violazione del codice medesimo da parte del Rettore	<p>Ricorso a figure esterne all'ateneo al fine di assicurare maggiore indipendenza di giudizio</p> <p>Previsione nello statuto che la titolarità del potere disciplinare sia attribuita al Decano, ferma restando l'auspicata composizione prevalentemente esterna del collegio di disciplina. In alternativa, attribuzione al Ministro della titolarità del potere in questione</p>

Aree di rischio Aggiornamento PNA 2017		Fattori di rischio	Misure di prevenzione suggerite dall' A.N.A.C. e dal MIUR (Atto di indirizzo n. 39 del 14/05/2018) per gli Atenei
Enti partecipati e attività esternalizzate dalle università	Enti di diritto privato costituiti per lo svolgimento di attività istituzionali o per l'erogazione di beni e servizi a favore degli atenei	Costituzione di enti partecipati o controllati finalizzata allo svolgimento di attività non rientranti in quelle di pubblico interesse	Riscontro effettivo dei criteri adottati in sede di valutazione nella motivazione analitica resa dall'università ai sensi dell'art. 5, co. 1 del d.lgs. 175/2016
		Ingiustificato ricorso all'esternalizzazione di attività di interesse generale nei casi in cui le funzioni delegate possano essere svolte ordinariamente dall'ateneo	Pubblicazione della motivazione della scelta di costituire nuovi enti di diritto privato, ovvero di acquisire quote di partecipazioni, anche indirette
		Utilizzazione di personale universitario (professori ricercatori, tecnici, dipendenti amministrativi) da parte di questi soggetti, anche dopo la cessazione del servizio (<i>pantouflage</i>). Particolarmente rischioso il fenomeno dell'attribuzione di cariche presso gli enti a professori in servizio o a professori in pensione	Attenta motivazione nella costituzione di società <i>in house</i> per l'affidamento diretto di attività di fornitura di beni e servizi all'università
		Conflitti di interesse, nella forma del conflitto tra controllore e controllato, nell'esercizio dei poteri di indirizzo e vigilanza dell'università nei confronti dell'ente privato da essa costituito o comunque da essa controllato o partecipato	Regolazione dell'utilizzazione di personale dell'ateneo presso tali enti, nella forma di specifiche incompatibilità ovvero di regole sull'autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni, tenendo conto non solo della garanzia della prestazione di lavoro a favore dell'ateneo, ma anche della necessità di evitare conflitti di interesse, sia pure potenziali
		Reclutamento di personale e conferimento di incarichi secondo regole di diritto privato in violazione delle norme applicabili all'ateneo, con particolare riguardo al reclutamento per pubblico concorso	Adeguate misure di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso, specie nella comunità dell'ateneo, sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati e sulla loro necessità (in alternativa allo loro possibile riconduzione agli ordinari organi universitari)
			Preventiva approvazione da parte dell'ateneo dei regolamenti degli enti partecipati sul reclutamento del personale e sul conferimento degli incarichi e obbligo di sottoposizione al parere dell'organo di vertice

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021
ai sensi dell'art. 1, c. 5 lett. a) della legge 190/2012

			degli atenei di ogni delibera relativa al reclutamento del personale o al conferimento di incarichi
			Obbligo di pubblicazione dei regolamenti sul personale e sugli incarichi nonché dei dati relativi alle assunzioni
			Verifiche da parte dell'università sull'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza da parte degli enti privati ai sensi del d.lgs. 33/2013 e della l. 190/2012
Aree di rischio Aggiornamento PNA 2017		Fattori di rischio	Misure di prevenzione suggerite dall' A.N.A.C. e dal MIUR (Atto di indirizzo n. 39 del 14/05/2018) per gli Atenei
Enti partecipati e attività esternalizzate dalle università	Spin-off	<p>Ruolo improprio dei professori universitari nella gestione degli <i>spin-off</i> e possibili conflitti di interesse finalizzati al conseguimento di vantaggi patrimoniali</p> <p>Conflitti di interesse tra svolgimento delle ordinarie attività dell'ateneo (attività di indirizzo e programmazione, attività di concreto svolgimento della ricerca e della didattica) e le attività svolte negli <i>spin-off</i>, quali, ad esempio, pressioni volte a modificare l'ordinaria ripartizione delle risorse tra strutture dell'ateneo, al fine di garantire gli interessi di coloro che operano negli <i>spin-off</i></p> <p>Assenza di controlli sull'operato del professore all'interno degli <i>spin-off</i></p> <p>Percezione da parte del docente di retribuzioni indebite</p>	Individuazione di cause di incompatibilità ulteriori rispetto a quelle fissate nel D.M. n. 168 del 2011, avendo riguardo, oltre allo svolgimento delle attività didattiche, ai conflitti di interesse
			Nei casi in cui l'incompatibilità non sia stabilita, porre attenzione al dovere di dichiarazione e di astensione da parte del professore o ricercatore che si trovi in situazioni di conflitto di interesse
			Previsione all'interno dei regolamenti universitari della pubblicazione delle informazioni relative al ruolo svolto dai professori e dai ricercatori universitari negli <i>spin-off</i>
			Effettivo rispetto della normativa che prevede gli obblighi di pubblicazione disciplinati dall'art. 22, co. 2 del d.lgs. 33/2013
			Previsione regolamentare della pubblicazione sul portale istituzionale degli atenei dei dati indicati all'art. 5, co. 2 del D.M. 168/2011
			Individuazione, all'interno dei propri

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021
ai sensi dell'art. 1, c. 5 lett. a) della legge 190/2012

			<p>regolamenti, della figura cui i professori e ricercatori operanti negli <i>spin-off</i> debbano riferire periodicamente in merito allo svolgimento di attività non comprese tra quelle istituzionali.</p> <p>Sarebbe auspicabile che tale soggetto possa essere identificato nel titolare del potere di attivazione del procedimento disciplinare nelle ipotesi in cui si ravvisino gli estremi di una violazione delle disposizioni del regolamento di ateneo</p>
--	--	--	---

1.6. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO – LE MISURE

L'adeguata comprensione delle cause dell'evento rischioso impone, quale logica conseguenza, l'identificazione della misura di prevenzione, ossia l'individuazione del miglior presidio atto a contrastare l'eventuale insorgenza di eventi corruttivi, mediante l'utilizzo di misure obbligatorie e/o trasversali e specifiche, adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili. Si richiede, altresì, l'individuazione dei soggetti attuatori, le modalità di attuazione di monitoraggio ed i relativi termini.

L'Ateneo vanta un consolidato sistema di programmazione del ciclo della *performance*, basato sull'assegnazione degli obiettivi in una logica di *cascading* che consiste nel declinare gli obiettivi strategici arrivando sino al livello operativo. Gli obiettivi strategici, interpretati in funzione delle Linee guida del Rettore, sono calati sulle realtà delle strutture amministrative e dipartimentali per dar vita poi agli obiettivi operativi ed individuali a seguito di concertazione con i relativi responsabili.

Le Linee Guida Generali 2019, diramate dal Rettore con nota prot. n. 260 del 25/10/2018, per l'area servizi strumentali alle funzioni istituzionali – ob strategico C3 "Prevenzione della corruzione e miglioramento del grado di trasparenza delle attività istituzionali", prevedono, come indicatore specifico, un'azione di potenziamento della prevenzione della corruzione per il tramite di opportune iniziative finalizzate.

L'obiettivo in esame costituisce la base e, sostanzialmente, l'anima del presente P.T.P.C.T., quale strumento utile a presidiare l'integrità dell'azione amministrativa dell'Ateneo della Tuscia. Il passo successivo vedrà la declinazione più specifica delle misure, mediante l'assegnazione degli obiettivi di performance al personale dirigenziale, EP e D da parte del Direttore Generale, a seguito dell'approvazione del Piano della *performance* 2019/2021. La progettazione, la sostenibilità e la verificabilità delle misure di prevenzione della corruzione, sia quelle obbligatorie che quelle specifiche, saranno garantite, dunque, dalla loro declinazione in obiettivi individuali da assegnare secondo le modalità contenute nel Sistema di misurazione e valutazione della *performance*.

Tale processo assicura il necessario collegamento del P.T.P.C.T. con il Piano strategico di Ateneo oltre che la sua coerenza con il Piano della *performance*.

Nel presente paragrafo viene riportata la progettazione delle misure obbligatorie e di quelle specifiche determinate dalle disposizioni di legge ribadite dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 emanato da A.N.A.C. e dal relativo Aggiornamento 2017, tenendo conto delle priorità rilevate e della loro sostenibilità anche in fase di monitoraggio.

Dall'analisi di ogni misura vengono individuate le attività ritenute più idonee che il R.P.C.T., rendendosi parte attiva del processo di prevenzione, intende porre in essere in relazione alle esigenze peculiari del contesto interno.

1.6.1. FORMAZIONE

La formazione del personale, strumento cardine per la sensibilizzazione sulla cultura della trasparenza, dell'integrità, dell'etica e della legalità, costituisce una delle misure fondamentali nel campo della prevenzione della corruzione.

Nello specifico settore considerato, il R.P.C.T. individua i fabbisogni formativi progettando i percorsi di aggiornamento su due livelli:

- il livello generale prevede l'attuazione di percorsi formativi rivolti alla totalità del personale dipendente per garantire il periodico aggiornamento delle competenze e l'approfondimento, in particolar modo, dei temi dell'etica e della legalità;
- il livello specifico prevede la realizzazione di percorsi formativi rivolti a singole categorie di dipendenti, operanti in ambiti più esposti al rischio, per l'aggiornamento delle rispettive competenze e l'apprendimento delle politiche adottate per la prevenzione della corruzione.

L'Università degli Studi della Tuscia, sede di istruzione universitaria, utilizza preferibilmente risorse interne in possesso di competenze professionali adeguate (docenti universitari, principalmente di area giuridica ed economica) per la realizzazione dei percorsi di formazione *in house*, costruiti per garantire una adeguata e qualificata formazione sui temi della prevenzione della corruzione. Ciò consente l'erogazione di percorsi formativi senza costi per l'amministrazione. Possibilmente si tende a fare in modo che tali iniziative di formazione possano essere aperte anche al personale delle altre amministrazioni del territorio, al fine di stimolare il coinvolgimento utile allo scambio di esperienze e *best practice*.

Il materiale didattico fornito dai docenti dei corsi è reso fruibile a tutto il personale, docente, dirigente e tecnico-amministrativo, attraverso la piattaforma multimediale *Moodle*. Si ritiene utile utilizzare lo stesso canale per rendere disponibile alla comunità anche il materiale relativo a più recenti orientamenti giurisprudenziali ed ai contributi della dottrina sui temi dell'anticorruzione. Tale strumento informatico rende possibile, inoltre, la somministrazione al personale tecnico amministrativo di specifici test di apprendimento che permettono di valutare efficacemente l'utilità della misura.

Inoltre, attesa la precipua attività istituzionale di questa Università, che offre il suo contributo per la crescita e la formazione superiore dei ragazzi che partecipano alla vita universitaria in qualità di utenti dei corsi, la formazione di livello generale programmata, per la sensibilizzazione sull'etica e sulla legalità, potrà coinvolgere anche la componente studentesca.

Sul piano degli strumenti utilizzabili per l'erogazione della formazione, anche per l'anno 2019 si intende far ricorso più massiccio, ove possibile, ai più moderni strumenti di *e-learning* dedicati alla formazione e già collaudati all'interno dell'Ateneo, così da favorire la massima partecipazione del personale senza pregiudicare il funzionamento delle strutture. Per la formazione generalista, a seguito della stipula del nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro 2016-2018 per il personale tecnico amministrativo, che ha introdotto una nuova declinazione di alcune norme di comportamento, nel corso del 2019 l'attenzione sarà posta sulle novità introdotte correlate al Codice Etico e di Comportamento unificato, nonché sui rapporti tra *performance*, anticorruzione, trasparenza, *privacy*.

La programmazione della formazione specialistica sarà mirata all'approfondimento delle specifiche novità riguardanti le misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, introdotte con modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, al codice civile, all'ordinamento penitenziario e ad alcune leggi speciali, a seguito della recente approvazione della Legge 9 gennaio 2019, n.3 "*Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici*".

1.6.2. CODICE DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO

Con D.R. n. 55/2014 del 20.01.2014 è stato adottato il "Codice di comportamento dell'Università degli Studi della Tuscia" ai sensi del D.P.R. del 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del D.Lgs. n. 165/2001", con lo scopo di individuare regole comportamentali specifiche, differenziate in relazione alle specificità delle funzioni delle Università e calibrate sulle diverse tipologie di personale presenti.

Con D.R. n. 666/11 del 19.07.2011 è stato adottato il Codice Etico, ai sensi dell'art. 3 dello Statuto di Ateneo, che "*determina i valori fondamentali e le regole di condotta nell'ambito della comunità universitaria dei docenti, del personale tecnico amministrativo e degli studenti, promuove il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali, nonché l'accettazione di doveri e responsabilità nei confronti dell'istituzione di appartenenza*" ed è rivolto a tutta la comunità accademica.

Prendendo spunto dalle raccomandazioni dell'A.N.A.C., inserite nel documento di Aggiornamento 2017 al PNA e relative al richiesto coordinamento tra le disposizioni dei codici etici e dei codici di comportamento, nel corso del mese di febbraio prossimo verrà sottoposta all'approvazione degli organi di governo, nella logica di coniugazione delle relative finalità, la proposta unificata

contenente la normativa interna relativa ai due codici, pur con la differenziazione dei doveri imposti al personale docente ed al personale dirigente e tecnico-amministrativo, distinguendo, altresì, le condotte che daranno luogo a sanzioni disciplinari rispetto a quelle che seguiranno alla violazione delle norme etiche. Continuerà, nel corso del 2019, il costante monitoraggio del rispetto delle predette norme relativamente a tutti i dipendenti.

Nella stessa logica, assicurando piena adesione alle suddette raccomandazioni A.N.A.C., è programmata la revisione statutaria della disposizione che prevede la formazione del Collegio di Disciplina, deputato a svolgere funzioni istruttorie nell'ambito della procedura disciplinare nei confronti dei professori e dei ricercatori. Nell'ottica di garantire il maggior grado di imparzialità di giudizio e di terzietà dell'istruttoria, verrà proposta la modifica dell'attuale composizione del Collegio prevedendone un assetto con membri in maggioranza esterni all'Ateneo, nonché l'introduzione del principio elettivo per la scelta.

1.6.3. TRASPARENZA

L'accessibilità totale alle informazioni riguardanti l'organizzazione e l'attività dell'Ateneo per favorire il controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di conseguenza sul perseguimento dei fini istituzionali, costituisce una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione. Con le modifiche introdotte dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, ed in particolare con l'istituto dell'accesso civico, il *right to know* è diventato un diritto del cittadino finalizzato all'adempimento degli obblighi di pubblicazione, da parte dell'Amministrazione, di tutti i documenti, le informazioni ed i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria. A garanzia della qualità e della completezza dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione, il Responsabile della Trasparenza, coincidente con la figura di R.P.C.T., nell'esercizio del proprio potere di vigilanza ha coinvolto le Strutture dell'Ateneo nonché le Società e gli Enti partecipati dall'Ateneo sui contenuti della Delibera n. 141 del 21 febbraio 2018 "*Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell'Autorità*". Nel corso del 2019 il R.P.C.T. proseguirà la propria attività di vigilanza con l'ausilio degli Uffici competenti alla gestione delle procedure che riguardano le Società e gli Enti partecipati.

Inoltre, al fine di ampliare la trasparenza delle dinamiche e processi decisionali, per il 2019 l'obiettivo specifico è quello di estendere a tutti i Dipartimenti l'obbligo di pubblicazione *on-line*, dei verbali dei Consigli di Dipartimento ed, eventualmente, anche dei Consigli di Corso di Studi.

Alla migliore specificazione di tale fondamentale misura è dedicato il Capitolo 2, che dettaglia le azioni e gli obiettivi specifici che l'Ateneo intende perseguire.

La cura della trasparenza interna delle attività, contribuendo ad aumentare la circolarità delle informazioni e la condivisione delle conoscenze professionali, sarà funzionale, altresì, a consentire la migliore attuazione della misura della rotazione del personale.

In considerazione delle novità scaturite dalle modifiche alle tematiche della trasparenza, per effetto dell'entrata in vigore del D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 ed a seguito dei contenuti delle "Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013", adottate da A.N.A.C. con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, sarà proposta una regolamentazione interna per la disciplina dei profili applicativi relativi alle tipologie dell'accesso generalizzato, dell'accesso civico e dell'accesso documentale ai sensi della Legge n. 241 del 7 agosto 1990.

1.6.4. MONITORAGGIO ATTIVITA'

Il R.P.C.T. attua un costante monitoraggio sulla realizzazione delle misure obbligatorie previste dalla normativa vigente per la prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni e di quelle ulteriori introdotte dall'Ateneo.

In particolare, monitora il rispetto dei termini previsti dalla legge e dai regolamenti per la conclusione di procedimenti e la conformità degli atti amministrativi con le previsioni normative, anche attraverso indagini a campione e con il raccordo costante con l'Unità di *audit* interno, il Presidio di Qualità, la Commissione Ricerca ed i Revisori dei Conti. A tal fine, nello scorcio del 2018 è stato avviato un sistema di monitoraggio trimestrale su 4 aree a rischio (procedure negoziali, didattica, ricerca e Commissioni giudicatrici); i risultati saranno apprezzabili alla fine mese di gennaio 2019 e potranno indirizzare il R.P.C.T. sulle eventuali azioni correttive da proporre all'amministrazione.

Nel corso del 2019 continuerà ad essere posta l'attenzione sulle attività concernenti le fasi di articolazione delle procedure negoziali destinate ai lavori ed alla fornitura di beni e servizi, attivate dai Centri di spesa centrali e periferici, sia nell'ambito della delicata fase iniziale della scelta del contraente, che in quella di esecuzione del contratto.

Prendendo spunto da quanto suggerito nell'Aggiornamento 2017 al PNA 2016 per ciò che concerne l'area a rischio "Enti partecipati e attività esternalizzate dalle università", considerati i fattori di rischio, si ritiene utile monitorare le procedure relative alla partecipazione dell'Ateneo agli *spin off*.

Verranno, altresì, disciplinati i settori che, all'esito di attività di controllo interno, avviata dall'amministrazione su aree ad alto rischio corruttivo, risulteranno necessitare di apposita normazione interna di dettaglio; ciò al fine di uniformare procedimenti e prassi e ridurre, inevitabilmente, la portata potenzialmente corruttiva.

1.6.5. OBBLIGHI INFORMATIVI

Il R.P.C.T. monitora costantemente l'andamento delle attività a più alto rischio corruttivo così da essere in grado di intraprendere adeguate iniziative tempestive nel caso in cui si possano verificare degli scostamenti rispetto agli obiettivi prefissi. A tal fine i dati relativi all'avvio delle procedure ad alto rischio devono essere inseriti, a cura dei Responsabili dei relativi procedimenti, tra i contenuti presenti nel sito Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione, avvalendosi della tabella predisposta per tale finalità ("Avvio dei procedimenti a rischio").

Nonostante la semplificazione, non sono stati apprezzati segnali che evidenzino una maggiore partecipazione del personale a rendere disponibili le informazioni richieste; ciò può essere attribuito alla parcellizzazione di alcuni adempimenti che rende gravoso il lavoro richiesto. Alla luce di quanto emerso, la progettazione di tale misura dovrà, quindi, essere rivista.

1.6.6. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO

L'Ateneo, già dal 2014, al fine di garantire la tutela del dipendente che effettua segnalazioni (*whistleblower*), ai sensi dell'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001, con circolare n.16031 del 30.12.2014 ha progettato n. 3 modalità riservate per l'inoltro delle segnalazioni:

1. pagina web denominata "Segnalazioni condotte illecite", link: http://www.intranet.unitus.it/condotte_illecite.html accessibile solamente dalla rete di Ateneo (intranet) senza alcuna autenticazione preliminare del soggetto segnalante. L'apertura del modulo necessario per effettuare la segnalazione avviene in completo anonimato. Il sistema, infatti, non consente alcuna identificazione dell'indirizzo IP del computer da cui il modulo stesso deriva;
2. indirizzo di posta elettronica anticorruzione@unitus.it;
3. comunicazione verbale diretta al Responsabile della prevenzione della corruzione.

A seguito della emanazione della Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", entrata in vigore il 29 dicembre 2017, la procedura è stata rivista da un esperto informatico, per valutarne la coerenza con le previsioni normative.

Il sistema già adottato sembra rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa ed A.N.A.C.; si resta comunque in attesa delle preannunciate Linee guida sulla gestione delle procedure.

Per il corrente anno si intende prestare particolare attenzione alla sensibilizzazione di tutto il personale in servizio sull'utilizzo di tale strumento, attesa la sua indubbia efficacia per far emergere condotte di difficile evidenza. In particolare, la figura del *whistleblower* potrà risultare particolarmente utile per l'accertamento delle situazioni di incompatibilità e conflitto di interesse. A seguito delle eventuali segnalazioni il R.P.C.T., con l'obiettivo di giungere ad una più chiara ricostruzione dei fatti evidenziati, potrà provvedere ad acquisire direttamente documenti integrativi o potrà svolgere audizioni di dipendenti.

1.6.7. ROTAZIONE INCARICHI

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è stata avviata già dal 2014 ed ha riguardato, in via preliminare, 6 unità di personale, funzionari responsabili di alcuni Uffici. Una significativa azione mirata ha riguardato, nel corso del 2018, le posizioni di Segretario amministrativo di Dipartimento, con la rotazione di n. 5 posizioni ed il monitoraggio della formazione delle Commissioni/Seggi di gara relativamente alle singole procedure ad evidenza pubblica prese in considerazione (periodo 2017-2018).

Prima della conclusione dell'anno in corso l'amministrazione dovrà rivedere il proprio assetto organizzativo in relazione alla programmata ed imminente cessazione dal rapporto di lavoro, per quiescenza, di numerose unità di personale che, in alcuni casi, rivestono posizioni funzionali con responsabilità di uffici ad alto rischio. Sarà compito del R.P.C.T. individuare adeguate attività di affiancamento nei casi in cui potrà essere utile far fronte alle carenze in organico degli Uffici ad alto rischio corruttivo adottando la misura della rotazione. Inoltre, per i settori a medio/basso rischio corruttivo, entro il prossimo mese di luglio il R.P.C.T. procederà a formalizzare la mappatura delle funzioni fungibili, utile a rendere attuabile un piano di rotazione del personale che possa essere complementare con l'utilizzo di altre specifiche misure di prevenzione.

1.6.8. OBBLIGHI DI ASTENSIONE

La normativa vigente stabilisce che "Il responsabile del procedimento ed i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

Tale disposizione è volta a garantire che il dipendente che si trovi in una delle situazioni sopra elencate si astenga in caso di un conflitto di interesse, anche solo potenziale ed adempia al dovere di segnalazione nei confronti del dirigente. Qualora il conflitto di interessi riguardi un dirigente, sarà compito del R.P.C.T. assumere le iniziative più adeguate.

L'Ateneo della Tuscia ha formalizzato, con apposita procedura, le modalità per la comunicazione dell'insorgenza o della cessazione di conflitti di interesse e del conseguente obbligo di astensione.

Le verifiche circa il rispetto delle disposizioni in tema di obblighi di astensione saranno condotte con riferimento al codice Etico, emanato con D.R. n. 666/11 del 19 luglio 2011, al Codice di Comportamento, emanato con D.R. n. 55/2014 del 20.01.2014 ed alla specifica regolamentazione interna, che ne unificherà le previsioni, di prossima adozione. Inoltre, con riferimento al recente "Aggiornamento 2017 al PNA" e all'esigenza di assicurare l'imparzialità delle selezioni, l'A.N.A.C. ha inteso sottolineare la necessità che l'Ateneo adotti delle possibili misure di contenimento del rischio derivato dall'esistenza di situazioni di conflitto d'interesse nell'ambito delle procedure per il reclutamento dei docenti. A tal proposito, sarà integrata la regolamentazione interna relativa ai processi di assunzione.

1.6.9. CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI E INCOMPATIBILITA'

La Legge n. 190/2012 ha apportato integrazioni alla normativa vigente in materia di conferimento di incarichi e di incompatibilità, quale misura preventiva al manifestarsi di atti corruttivi, attribuendo così nuovi compiti al Responsabile della prevenzione. Tra le attività programmate figura la predisposizione di una regolamentazione interna per il conferimento di incarichi non compresi nei compiti e doveri di ufficio del personale.

L'art. 53, comma 16, ter del D.Lgs. n. 165/2001 prevede che *"I dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti"*.

L'Ateneo impartisce direttive interne affinché:

- nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
- sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;
- si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001.

Sulla base della nuova disciplina per la richiesta delle autorizzazioni per lo svolgimento di incarichi esterni da parte del personale docente, contenuta in una proposta di Regolamento che verrà adottato durante il prossimo mese di febbraio, sarà messo a punto un sistema di monitoraggio specifico, atto alla verifica puntuale delle incompatibilità e dei conflitti di interesse in ordine allo svolgimento di quelle attività oggetto di richiesta di autorizzazione. Analoga disciplina interna sarà richiesta per gli incarichi esterni riguardanti gli altri dipendenti dell'Ateneo.

Inoltre, al fine di prevenire potenziali situazioni di incompatibilità nella costituzione delle Commissioni per il reclutamento del personale docente, sarà sollecitato un ulteriore intervento di carattere regolamentare interno.

1.6.10. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTI CON LA SOCIETA' CIVILE

Alla misura preventiva della sensibilizzazione, l'Ateneo della Tuscia intende riservare un'attenzione particolare. La diffusione di una cultura etica e di una coscienza civica condivise costituiscono capisaldi imprescindibili in un contesto, come quello universitario, in cui gravitano, tra l'altro, le nuove generazioni. La presa di coscienza dei danni che l'illegalità e la corruzione possano determinare dovrà fare da sfondo per qualsiasi iniziativa istituzionale.

Nel corso del 2019 continuerà, pertanto, l'opera di sensibilizzazione già avviata nel 2018, attraverso la somministrazione agli studenti nuovi immatricolati dell'a.a. 2018/2019, del modulo didattico/formativo sui concetti di corruzione e sui principi fondamentali introdotti con la L. 190/2012.

Inoltre, per contribuire alla creazione di momenti di interlocuzione e confronto sulle tematiche della prevenzione della corruzione, l'Ateneo intende continuare a condividere i momenti formativi organizzati all'interno anche agli studenti e/o ad altri portatori di interesse del territorio (amministrazioni/ enti).

In ordine alla diffusione del Piano di prevenzione della corruzione si intende approfondire l'impiego di metodologie idonee a stimolare l'attenzione ed a favorire la comprensione da parte di tutto il personale. In particolare, allo scopo di rendere il lavoro svolto dal R.P.C.T. ancora più penetrante, si intende continuare a far leva sul ruolo dei Referenti per la corruzione, che prestano servizio presso le strutture decentrate dell'Ateneo, stimolando il coinvolgimento diretto dei singoli dipendenti sulle misure di prevenzione che verranno adottate. In particolare, si prevede di continuare ad utilizzare strumenti informatici per la somministrazione di semplici questionari a fini conoscitivi che possano avere un taglio pratico con riferimento alle singole attribuzioni lavorative richieste alle varie categorie di personale.

1.6.11. DIDATTICA

Tra gli aspetti che interessano la didattica, nell'ambito delle criticità evidenziate da A.N.A.C. nell'Aggiornamento 2017 al PNA e condivisi dal M.I.U.R. con l'Atto di Indirizzo n.39 del 14 maggio 2018, si ritiene opportuno presidiare la fase dello svolgimento della didattica.

In particolare, alla recente adozione del sistema di monitoraggio trimestrale attivato dal R.P.C.T. che, ha preso in esame, tra l'altro, la pubblicazione, da parte dei docenti titolari di insegnamento, dell'aggiornamento dei programmi didattici per l'anno accademico in corso e la pubblicazione delle modalità di comunicazione tra i docenti stessi e gli studenti, farà seguito l'attuazione di ulteriori iniziative. Necessariamente dovrà essere richiesto un maggior supporto al R.P.C.T. da parte dei Direttori di Dipartimento.

1.6.12. RICERCA

L'area della ricerca universitaria, come evidenziato da A.N.A.C. nell'Aggiornamento 2017 al PNA e condiviso dal M.I.U.R., è interessata dalla coesistenza di una notevole molteplicità di fondi di finanziamento disciplinati da leggi frammentate; la parcellizzazione delle relative regolamentazioni può contribuire ad accrescere una percezione del contesto poco trasparente e chiara e quindi maggiormente esposta al rischio corruzione.

Nel documento A.N.A.C. citato vengono focalizzate le quattro distinte fasi che interessano l'ambito della ricerca: progettazione; valutazione dei progetti e loro finanziamento; svolgimento della ricerca; pubblicazione degli esiti. Inoltre, sono individuati alcuni fattori di rischio e proposte alcune possibili misure di contrasto, come sopra riportato (par. 1.6).

Per favorire la massima circolazione delle informazioni verso tutti i ricercatori interni potenzialmente interessati ai bandi di finanziamento, contrastando l'eventuale esistenza di asimmetrie informative circa le diverse opportunità, il R.P.C.T. interagirà con l'Ufficio ricerca per garantire parità di opportunità in funzione di criteri obiettivi e razionali, anche promuovendo seminari, incontri, al fine di meglio diffondere la conoscenza e le relative informazioni. Verrà tutelata la parità di genere e la posizione dei giovani ricercatori. Sfruttando le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, potrà essere costituita apposita applicazione, ad accesso riservato, da utilizzare per la pubblicazione *on line* di verbali, documenti e dati.

Un ulteriore obiettivo sarà quello di garantire che la composizione delle Commissioni di valutazione per l'assegnazione dei fondi e la verifica dell'impiego dei fondi stessi possa essere ispirata a

criteri di terzietà e di assenza di conflitto di interesse. Potrebbe risultare, dunque, opportuno considerare la creazione di un “albo” dei valutatori che assicuri la massima trasparenza delle scelte.

1.7. IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DEL PROCESSO

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio che comporta la valutazione del livello di rischio stesso, tenendo conto della risposta all'introduzione delle misure di prevenzione adottate. La conseguente verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati condizionerà, inoltre, la successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Con apposita relazione del R.P.C.T. si intende valutare l'efficacia delle misure di contrasto adottate dall'Università, anche al fine dell'eventuale rimodulazione resa necessaria in relazione alla modifica del grado di rischio durante il corso dell'anno.

Sul piano metodologico, per ovviare alle difficoltà riscontrate nel corso degli anni circa la non facile “misurazione dell'efficacia” per ciascuna misura di prevenzione adottata, si rende necessario un ulteriore sforzo di progettazione, nella direzione di individuare obiettivi di misura su cui rendere possibile la creazione di indicatori, assicurando il migliore collegamento con la *performance*.

TRASPARENZA

2.1. PREMESSA

La presente sezione è elaborata tenendo conto delle modifiche apportate al D.Lgs. n. 33/2013 dal D.Lgs. n. 97/2016 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*. Tra le modifiche di carattere generale maggiormente rilevanti, il decreto ha modificato l’ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, ha introdotto il nuovo istituto dell’accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha definitivamente sancito l’unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza, ha introdotto nuove sanzioni pecuniarie attribuendo all’ **A.N.A.C.** la competenza all’irrogazione delle stesse.

Sulla materia è più volte intervenuta l’Autorità Nazionale Anticorruzione (**A.N.A.C.**) con comunicati, delibere e linee guida; in particolare:

- con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 l’Autorità ha approvato in via definitiva l’aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione; il capitolo 7 (Parte Generale) affronta il tema dei rapporti fra gli obblighi di trasparenza ed i principi applicabili al trattamento dei dati personali scaturenti dalla nuova disciplina introdotta all’art.5 del Regolamento UE 2016/679, nonché dei rapporti tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (RPD);
- con il Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018, è stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPC che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio;
- con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 sono state approvate le *«Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016»*. Le Linee Guida recano indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016. Esse hanno l’obiettivo di dare indicazioni alle amministrazioni e agli enti ad esse assimilati in merito alle principali e più significative modifiche intervenute, rinviando, per quanto concerne l’applicazione dell’art. 14, l’accesso civico generalizzato e la disciplina applicabile alle società e agli enti di diritto privato, alle apposite Linee guida in corso di adozione. In allegato alle Linee guida è stata predisposta una tabella ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33/2013;
- con Delibera n. 241 dell’8 marzo 2017 sono state approvate le *«Linee guida sull’applicazione dell’art. 14 del D.Lgs. 33/2013 - Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali, come modificato dall’art. 13 del D.Lgs. 97/2016»*. Il novero dei soggetti interessati risulta molto più ampio rispetto al testo previgente; gli obblighi di trasparenza riguardano, infatti, non solo i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo ma anche i titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche. In allegato alle Linee Guida, l’Autorità ha reso disponibili anche modelli di dichiarazione al fine di agevolare le amministrazioni e rendere uniformi le modalità di pubblicazione dei dati previsti nella norma in questione;

- con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 l'Autorità ha approvato in via definitiva l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione; la sezione III dell'aggiornamento è dedicata alle istituzioni universitarie. Nell'aggiornamento 2017, come indicato nel PNA 2016, si ribadisce la necessità che la sezione del Programma contenga soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e identifichi chiaramente i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati e dei documenti. La delibera dell' **A.N.A.C.** è stata recepita dal MIUR con l'Atto di Indirizzo del 14 maggio 2018 n. 14753 nel quale, tra l'altro, si richiama l'esigenza che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione (comprensivo del Piano della trasparenza) mantenga una propria autonomia rispetto agli altri strumenti di programmazione, nella prospettiva di superare la prassi del "Piano Integrato".
- con Delibera n. 382 del 12 aprile 2017, l' **A.N.A.C.** ha sospeso l'efficacia della delibera n. 241/2017 limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 co. 1, lett. c) ed f) del D.Lgs. n. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN, in attesa della definizione nel merito del giudizio o in attesa di un intervento legislativo chiarificatore. Il TAR Lazio, con ordinanza del 19 settembre 2017, ha sollevato questione di legittimità costituzionale davanti alla Consulta nei confronti dell'art. 14, c. 1-ter, del D.Lgs. 33/2013. Ciò stante, in attesa della definizione della questione di legittimità costituzionale, il Consiglio dell' **A.N.A.C.**, in data 1° marzo 2018, ha valutato opportuno sospendere l'efficacia della Determinazione n. 241 dell'8 marzo 2017 limitatamente alle indicazioni relative alla pubblicazione dei dati di cui all'art. 14 co. 1-ter ultimo periodo;
- con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, sono state adottate le "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*".

Nell'ambito del P.T.P.C.T. 2019-2021 la sezione relativa alla "trasparenza", in linea con il novellato art. 10 del D.Lgs. 33/2013, è impostata come fondamentale atto organizzativo dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

La redazione della presente sezione del Piano tiene conto dell'esito della consultazione pubblica (dal 3 al 15 gennaio 2019). Essa è stata, altresì, definita sulla base dei documenti di programmazione strategica delineati dagli *Organi* di governo (Rettore e Consiglio di Amministrazione) e delle indicazioni fornite nel tempo dal Nucleo di Valutazione.

2.2 OBIETTIVI IN MATERIA DI TRASPARENZA – POLITICHE PER LA QUALITÀ

Il piano programmatico della trasparenza prosegue all'interno di un percorso finalizzato a favorire la massima accessibilità da parte dei portatori di interesse alle attività dell'Ateneo. L'Ateneo, infatti, considera gli obblighi in tema di trasparenza in grado di generare opportunità di miglioramento e di sviluppo sia verso l'interno sia verso l'esterno. All'interno esso consente di veicolare alla comunità accademica (studenti, docenti, personale), in maniera tempestiva e diretta, una serie di informazioni quali quelle attinenti alla propria gestione, alle attività degli *Organi*, alle iniziative intraprese. Verso l'esterno, attraverso la pubblicazione *on-line* dei dati e delle informazioni sul sito "Amministrazione Trasparente", sono tutelate le esigenze informative dei cittadini nell'ottica di un processo volto al miglioramento continuo dei servizi pubblici.

In aggiunta al canale istituzionale "Amministrazione Trasparente", le esigenze informative dei cittadini sono assicurate anche dal "Portale della *Performance*" (già Portale della trasparenza, trasferito da **A.N.A.C.** al Dipartimento della Funzione Pubblica), nel quale sono stati pubblicati i Programmi Triennali per la trasparenza e l'Integrità adottati dall'Ateneo.

Il documento *“Politiche per la Qualità dell’Università degli Studi della Tuscia”*, presentato ogni anno dal Rettore e approvato dal Consiglio di Amministrazione, pone l’attenzione sull’impegno che l’Ateneo deve prestare per assicurare la qualità dei processi e dei servizi in favore dei propri *stakeholder*, attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori, personale docente, personale dirigente, e tecnico-amministrativo, ad una stretta collaborazione nell’ottica della soddisfazione dell’utente/cliente. Nell’ambito delle cinque missioni istituzionali (qualificazione dell’offerta formativa, sviluppo della ricerca, erogazione dei servizi agli studenti, promozione dell’internazionalizzazione, razionale programmazione del fabbisogno di personale), l’Ateneo attua la politica per la qualità con particolare attenzione a:

- Qualità del servizio e attenzione all’utente
- Coinvolgimento del personale
- Orientamento al miglioramento continuo
- Visione dell’organizzazione dei processi
- Rapporto di reciproco beneficio con gli utenti esterni.

Per quanto attiene alla *“trasparenza”*, la politica della Qualità, oltre, ovviamente, al rispetto del principio intrinseco al concetto di *“trasparenza”*, pone l’accento sulla necessità di mantenere costantemente aperto il canale della comunicazione e della divulgazione dei risultati raggiunti a tutti i livelli (Qualità del servizio e attenzione all’utente), della diffusione e pubblicazione dei documenti di programmazione di Ateneo (Coinvolgimento del personale), dell’attivazione di canali di comunicazione per suggerimenti e reclami (Rapporti di reciproco beneficio con gli utenti esterni). A puro titolo esemplificativo, come peraltro enunciato nel Piano Integrato 2018-2020 (sezione trasparenza), questa Amministrazione ha provveduto a pubblicare (Amministrazione Trasparente ⇒ Altri contenuti ⇒ Dati ulteriori) i dati relativi all’importo e alla destinazione dei contributi assegnati a questo Ateneo fino all’anno 2018 tramite la campagna *“Cinque per mille”* (legge finanziaria del 2006, l. 266/2005, art. 1, c. 337, lettera b).

Il Piano della trasparenza , così come espressamente indicato dal Consiglio di Amministrazione all’atto dell’approvazione delle *“Linee guida generali per il 2019”* (delibera del 27 luglio 2018) persegue gli obiettivi che di seguito si riportano: *“particolare attenzione va ancora prestata al rispetto degli obiettivi di trasparenza e di legalità dell’azione amministrativa. In particolare, occorre incentivare le iniziative finalizzate a migliorare l’accountability di Ateneo, la trasparenza e la compliance dell’azione amministrativa rispetto agli standard stabiliti da leggi, regolamenti, contratti collettivi nazionali, codice etico e codice di comportamento.”*

Si intende, pertanto:

- favorire forme di controllo diffuso da parte di soggetti interni ed esterni svolgendo un’importante Nel corso dell’anno 2019, l’Amministrazione sarà azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari: la trasparenza è, infatti, funzionale a prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l’integrità,
- assicurare la conoscenza delle modalità di erogazione, della qualità e della quantità dei servizi resi dall’Ateneo.
- impegnata a mantenere costantemente adeguato e aggiornato il proprio sito di *“Amministrazione Trasparente”* alla luce degli obblighi di pubblicazione del decreto *“trasparenza”*.

2.3 MISURE ORGANIZZATIVE PER LA PUBBLICAZIONE DEI DATI E DOCUMENTI E RELATIVO MONITORAGGIO

L’art. 8 del D.Lgs.14 marzo 2013, n. 33/2013 dispone che la pubblicazione dei dati sul sito istituzionale, sezione *“Amministrazione Trasparente”*, deve essere tempestiva e che gli stessi devono essere mantenuti costantemente aggiornati.

I Dirigenti dell'Ateneo e i Responsabili dei Servizi/Uffici garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni per la pubblicazione dei dati mediante la collaborazione del personale dell'Amministrazione centrale; i Direttori dei Dipartimenti e i Presidenti dei Centri garantiscono per le informazioni che riguardano le strutture decentrate.

Il Responsabile della trasparenza svolge un'attività di coordinamento e di controllo sull'adempimento da parte delle strutture per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la correttezza e l'aggiornamento dei dati pubblicati. Tenuto conto della struttura organizzativa dell'Ateneo, articolata su più centri di responsabilità (Amministrazione Centrale, Dipartimenti, Centri), il Responsabile della trasparenza, per l'attuazione dei propri compiti, si avvale anche dei referenti designati dai Responsabili delle strutture decentrate che, contestualmente, svolgono le funzioni di referenti per il monitoraggio delle attività anticorruzione. Il Referente per la trasparenza per gli uffici dell'Amministrazione centrale è individuato nel Responsabile dell'Ufficio URP e Affari Istituzionali.

Le attività di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza sono assicurate anche dal Nucleo di Valutazione di Ateneo e dalla Struttura Tecnica Permanente per la misurazione della *performance*, che rilevano il puntuale adempimento agli obblighi di pubblicazioni, in ottemperanza alle indicazioni dell' **A.N.A.C.**.

2.4 MAPPATURA OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E RELATIVI RESPONSABILI

La mappatura dei singoli obblighi di pubblicazione, con l'indicazione della relativa struttura responsabile, è evidenziata attraverso la seguente tabella. Per ciascuna sotto-sezione di livello 1 (macro-famiglie) presente nella sezione del sito "Amministrazione Trasparente", vengono indicati la struttura e il soggetto responsabile del singolo obbligo di pubblicazione che coincide con il responsabile della struttura (Ufficio o Servizio), individuabile dall'organigramma dell'Amministrazione Centrale (pubblicato sul sito [http://www.unitus.it/public/platforms/1/cke_contents/285/222a3f1b-d51c-43b9-b6ab-3a4c839117d2_ALLEGATO%20CON%20NOMI%20\(05.12.2018\).pdf](http://www.unitus.it/public/platforms/1/cke_contents/285/222a3f1b-d51c-43b9-b6ab-3a4c839117d2_ALLEGATO%20CON%20NOMI%20(05.12.2018).pdf)). Per le pubblicazioni riguardanti i Dipartimenti e i Centri, il responsabile della pubblicazione coincide con il referente per la trasparenza e l'anticorruzione, individuabile dalla tabella pubblicata sul sito (http://www.unitus.it/public/platforms/1/cke_contents/2823/Tabella%20referenti%20per%20l'anticorruzione%20e%20la%20trasparenza.pdf).

AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE - MAPPATURA OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE		
DENOMINAZIONE OBBLIGO		STRUTTURA E RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE
DISPOSIZIONI GENERALI		
Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza		Responsabile UPD e Anticorruzione
Atti generali		
	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Responsabile Avvocatura
	Atti amministrativi generali	Responsabile Segreteria DG
	Documenti di programmazione strategico-gestionale	Responsabile URPAI
	Statuti e leggi regionali	Responsabile URPAI

	Codice disciplinare Codice di condotta	Responsabile UPD e Anticorruzione Responsabile Servizio Risorse Umane
Oneri informativi per cittadini e imprese		
	Scadenario obblighi amministrativi	Link di rinvio a "Disciplina tasse e contributi"
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Pubblicazione non prevista per l'Università - Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria. La sezione è comunque presente
Burocrazia zero		
	Burocrazia zero - Attività soggette a controllo	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2016, n. 10. La sezione è comunque presente
	Attestazioni OIV o struttura analoga	Le attestazioni del NdV sono pubblicate in "Controlli e rilievi sull'amministrazione - Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione". È presente il link di rinvio alla nuova sezione
ORGANIZZAZIONE		
Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo		
	Consiglio di Amministrazione - in carica	Responsabile URPAI
	Consiglio di Amministrazione - cessati	Responsabile URPAI
	Senato Accademico: dati e documenti non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del comma 1-bis dell'art. 14 (D. Lgs. 97/2016) non essendo prevista alcuna forma di remunerazione, indennità o gettone di presenza ai sensi dello Statuto di Ateneo (art. 39).	Responsabile URPAI
	Senato Accademico - archivio	Responsabile URPAI
	Senato Accademico - in carica fino al 22.12.2016	Responsabile URPAI
	Rettore	Responsabile URPAI
	Pro-Rettore vicario	Responsabile URPAI
	Sanzioni per mancata comunicazione dati	Responsabile UPD e Anticorruzione
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Pubblicazione non prevista per l'Università. La sezione è comunque presente
	Articolazione degli uffici - Organigramma	Responsabile Servizio Risorse Umane
	Articolazione degli uffici - Strutture e servizi	Responsabile Servizio Risorse Umane

	Articolazione degli uffici - Amministrazione centrale	Responsabile Servizio Risorse Umane
	Telefono e posta elettronica - rubrica pdf	link di rinvio
	Telefono e posta elettronica - tabella	Responsabile URPAI Responsabile Servizio Risorse Umane
CONSULENTI E COLLABORATORI		
Titolari di incarichi di collaborazione e consulenza		
	Consulenti e collaboratori - Amministrazione Centrale e PERLA	Responsabile Servizio Risorse Umane
	Tabella Collaborazioni esterne - DEIM	Referente per la trasparenza su delega del Direttore DEIM
	Tabella Collaborazioni esterne - DISTU	Referente per la trasparenza su delega del Direttore DISTU
	Tabella Collaborazioni esterne - DISUCOM	Referente per la trasparenza su delega del Direttore DISUCOM
	Tabella Collaborazioni esterne - DEB	Referente per la trasparenza su delega del Direttore DEB
	Tabella Collaborazioni esterne - DIBAF	Referente per la trasparenza su delega del Direttore DIBAF
	Tabella Collaborazioni esterne - DAFNE	Referente per la trasparenza su delega del Direttore DAFNE
	Tabella Collaborazioni esterne - Az. Agraria	Referente per la trasparenza su delega del Direttore Azienda Agraria
	Tabella Collaborazioni esterne - CSALP	Referente per la trasparenza su delega del Presidente CSALP
	Tabella Collaborazioni esterne - CIRDER	Segretario Amm.vo CIRDER
	Tabella Collaborazioni esterne - CINTEST	Segretario Amm.vo CINTEST
	Tabella Collaborazioni esterne - CGA	Segretario Amm.vo CGA
	Tabella Collaborazioni esterne - CAB	Referente per la trasparenza su delega del Presidente CAB
	Tabella assegnisti di ricerca	Link di rinvio alla pagina del sito "Assegni di ricerca"
	Amministratori ed esperti	NONON APPLICABILE PER L'UNIVERSITÀ
PERSONALE		
Titolari di incarichi amministrativi di vertice		
	Direttore Generale	Responsabile Servizio Risorse Umane
	Direttore Generale - cessati	Responsabile Servizio Risorse Umane
Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)		
	Dirigenti	Responsabile Servizio Risorse Umane
	Posti di funzione disponibili	Responsabile Servizio Risorse Umane
	Ruolo dei Dirigenti	NON APPLICABILE PER L'UNIVERSITÀ
Dirigenti cessati		
	Dirigenti cessati	Responsabile Servizio Risorse Umane

Sanzioni per mancata comunicazione dei dati		
	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dati	Responsabile UPD e Anticorruzione
Posizioni organizzative		
	Posizioni organizzative (tutte)	Responsabile Servizio Risorse Umane
Dotazione organica		
	Dotazione organica (tutto)	Responsabile Servizio Risorse Umane
Personale non a tempo indeterminato		
	Personale non a tempo indeterminato	Responsabile Servizio Risorse Umane
Tassi di assenza		
	Tassi assenza trimestrale	Responsabile Servizio Risorse Umane in raccordo con Responsabile Servizio Sistemi Informatici
Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)		
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	Responsabile Servizio Risorse Umane
Contrattazione collettiva		
	Contrattazione collettiva	Responsabile Servizio Risorse Umane
Contrattazione integrativa		
	Contratti integrativi	Responsabile Servizio Risorse Umane
	Costi contratti integrativi	Responsabile Servizio Risorse Umane
OIV		
	NdV	Link di rinvio a NdV
BANDI DI CONCORSO		
	Albo di Ateneo - Alfa	Collegamento all'albo alfa
	Albo di Ateneo - Beta	Inserimento diretto da Titulus
	Elenco Bandi di concorso espletati e dati procedure selettive - Personale Docente	Responsabile Uff. Pers. Docente
	Elenco Bandi di concorso espletati e dati procedure selettive - Personale Tecnico-Amministrativo	Responsabile Servizio Risorse Umane
PERFORMANCE		
	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Responsabile Uff. Assic. Qualità
	Piano della Performance	Responsabile Uff. Assic. Qualità
	Relazione sulla Performance	Responsabile Uff. Assic. Qualità
	Ammontare complessivo dei premi	Responsabile Servizio Risorse Umane
	Dati relativi ai premi	Responsabile Servizio Risorse Umane
	Benessere organizzativo	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria - La sezione è comunque presente con rinvio alla pagina dedicata (Uff. Pers. Dir. e TA)
ENTI CONTROLLATI		

Enti pubblici vigilati		NON SONO PRESENTI ENTI PUBBLICI VIGILATI
Società partecipate		
	Tabelle rilevazione Società - Consorzi - Fondazioni - Associazioni	Responsabile Uff. Rapporti con Enti
	Tabelle rilevazione Società Spin Off	Responsabile Uff. Ricerca e Rapporti con Imprese
Enti di diritto privato controllati		NON SONO PRESENTI ENTI DI DIRITTO PRIVATO CONTROLLATI
Rappresentazione grafica		
	Rappresentazione grafica - Società partecipate	Responsabile Uff. Rapporti con Enti
	Rappresentazione grafica - Società Spin Off	Responsabile Uff. Ricerca e Rapporti con Imprese
ATTIVITA' E PROCEDIMENTI		
Dati aggregati attività amministrativa		Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria - La sezione è comunque presente con i dati pubblicati fino al 2016
	Tipologie dei procedimenti - Tabelle	Responsabile URPAI
Monitoraggio tempi procedurali		Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria - La sezione è comunque presente con i dati pubblicati fino al 2016
Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati		Responsabile URPAI
PROVVEDIMENTI		
Provvedimenti organi di indirizzo politico		E' presente il link di rinvio agli atti del CdA. I provvedimenti relativi ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta, sono disponibili in "Provvedimenti dei dirigenti" , "Avvisi e bandi" , "Visualizza procedura di gara"
Provvedimenti dirigenti amministrativi		Sono presenti i link di rinvio a: albo ufficiale; albo concorsi, bandi gara e atti normativi; Avvisi e bandi (Visualizza procedura di gara)
CONTROLLI SULLE IMPRESE		
		L'art. 25 del D.Lgs. 33/2013 è stato abrogato dal D.Lgs. 97/2016. La sezione è comunque presente
BANDI DI GARA E CONTRATTI		

Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare		
	CIG	Responsabile Uff. Contratti Responsabile Servizio Tecnico Impianti e Servizi Responsabile Servizio Tecnico e Patrimonio
	Informazioni di cui all'art. 1 comma 32 Lg. n. 190/2012	Responsabile Uff. Contratti
	Atti relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture	Responsabile Servizio Tecnico Impianti e Servizi Responsabile Servizio Tecnico e Patrimonio
Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori		
	Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici, di servizi, di forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. Compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del D.Lgs. 50/2016	Responsabile Uff. Contratti Responsabile Servizio Tecnico Impianti e Servizi Responsabile Servizio Tecnico e Patrimonio
	Provvedimento di esclusione e di ammissione	Responsabile Uff. Contratti Responsabile Servizio Tecnico Impianti e Servizi Responsabile Servizio Tecnico e Patrimonio
	Composizione commissioni e curricula componenti	Responsabile Uff. Contratti Responsabile Servizio Tecnico Impianti e Servizi Responsabile Servizio Tecnico e Patrimonio
	Contratti di acquisto di beni e servizi di importo stimato superiore a 1 milione di	Responsabile Uff. Contratti
	Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine dell'esecuzione	Responsabile Servizio Tecnico Impianti e Servizi Responsabile Servizio Tecnico e Patrimonio
SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI		
	Criteri e modalità	Sono presenti i link di collegamento ai regolamenti di interesse del personale e degli studenti
	Atti di concessione	Responsabile Uff. Post-Lauream Responsabile Servizio Risorse Umane Responsabile Uff. Relazioni Internazionali Responsabile Uff. Offerta Formativa
BILANCI		

Bilancio preventivo e consuntivo		Responsabile Uff. Bilancio
Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio		Responsabile Uff. Bilancio - in corso di definizione in attesa dei decreti di attuazione
BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO		
Patrimonio immobiliare		Responsabile Servizio Tecnico e Patrimonio.
Canoni di locazione e affitto		Responsabile Uff. Rapporti con Enti
CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE		
Organismi Indipendenti di Valutazione/Nuclei di Valutazione		
	Documento del NdV di validazione della Relazione sulla Performance	Responsabile Uff. Assicurazione Qualità
	Relazione del NdV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni	Responsabile Uff. Assicurazione Qualità
	Attestazione annuale NdV sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Responsabile Uff. Assicurazione Qualità
	Altri atti del NdV	È presente il link di rinvio agli atti del NdV
Organi di revisione amministrativa e contabile		
	Relazioni Collegio Revisori dei Conti al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio	Responsabile Segreteria DG
Corte dei Conti		
	Rilievi Corte dei Conti	Responsabile Segreteria DG
SERVIZI EROGATI		
Carta dei servizi e Standard di qualità		Responsabile Uff. Assicurazione Qualità
Class action		Responsabile Uff. Avvocatura
Costi contabilizzati		Responsabile Uff. Bilancio
Liste di attesa		NON APPLICABILE ALL'UNIVERSITA'
Servizi in rete		Responsabile Servizi Informatici di comunicazione
PAGAMENTI DELL'AMMINISTRAZIONE		
Dati sui pagamenti		Pagina aggiornata in tempo reale per collegamento di esportazione automatica alla procedura contabile Easy
Dati sui pagamenti del servizio nazionale sanitario		NON APPLICABILE ALL'UNIVERSITÀ
Indicatore di tempestività dei pagamenti		
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Responsabile Servizio Contabilità e Tesoreria

	Ammontare complessivo dei debiti	Responsabile Uff. Bilancio
	Iban e pagamenti informatici	Responsabile Uff. Tesoreria
OPERE PUBBLICHE		
	Nuclei di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici	NON APPLICABILE ALL'UNIVERSITÀ
	Atti di programmazione delle opere pubbliche	
	Programma triennale opere pubbliche	Responsabile Servizio Tecnico e Patrimonio
	Tempi, costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Responsabile Servizio Tecnico e Patrimonio (da aggiornare sulla base dello schema tipo MEF- A.N.A.C., non ancora disponibile)
PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO		
	Pianificazione e governo del territorio	NON APPLICABILE ALL'UNIVERSITÀ
INFORMAZIONI AMBIENTALI		
	Informazioni ambientali	NON APPLICABILE ALL'UNIVERSITÀ
STRUTTURE SANITARIE ACCREDITATE		
	Strutture sanitarie accreditare	NON APPLICABILE ALL'UNIVERSITÀ
INTERVENTI STRAORDINARI DI EMERGENZA		
	Interventi straordinari di emergenza	NON APPLICABILE ALL'UNIVERSITÀ
ALTRI CONTENUTI		
Prevenzione della corruzione		
	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Responsabile UPD e Anticorruzione
	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile UPD e Anticorruzione
	Regolamenti per la prevenzione e la repressione dell'illegalità	Responsabile UPD e Anticorruzione
	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile UPD e Anticorruzione
	Provvedimenti adottati dall' A.N.A.C.	Responsabile UPD e Anticorruzione
	Atti di accertamento delle violazioni	Responsabile UPD e Anticorruzione
	Altre pubblicazioni non obbligatorie (segnalazioni illeciti, avvio procedimenti a rischio)	Responsabile UPD e Anticorruzione
Accesso civico		
	Accesso civico semplice	Responsabile URPAI
	Accesso civico generalizzato	Responsabile URPAI
	Registro degli accessi	Responsabile URPAI
Accessibilità		
	Tabella contenente: Catalogo di dati, metadati e banche dati; Regolamenti per l'accesso telematico; Obiettivi di accessibilità	Responsabile Servizi Informatici di comunicazione Referente per la trasparenza su delega del Presidente CAB

Dati ulteriori	
Pubblicazioni diverse	Responsabile Servizi Informatici di comunicazione (su indicazione uffici/strutture)

La mappatura degli obblighi di pubblicazione è conforme alla delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, come attestato dalla “Bussola della trasparenza”, istituita dalla Presidenza del Consiglio, la quale registra per l’Ateneo della Tuscia il punteggio massimo previsto, a testimonianza della massima attenzione prestata da questa Amministrazione alla trasparenza.

2.5 COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER E RISULTATI

L’attuazione della disciplina della trasparenza, quale misura fondamentale per la promozione della cultura della legalità e dell’integrità, non si esaurisce con la mera pubblicazione *on line* dei dati, ma costituisce strumento indispensabile di coinvolgimento e di controllo sociale da parte degli *stakeholder* interessati. L’Università risulta da tempo impegnata nella direzione della comunicazione e informazione dei processi decisionali e operativi ai portatori di interesse; i suoi principali *stakeholder* sono individuati negli studenti, negli enti di ricerca, nel tessuto imprenditoriale e relative associazioni di categoria nonché negli enti locali territoriali. Essendo al tempo stesso utilizzatori diretti e compartecipi del processo di formazione, gli studenti rappresentano la categoria primaria di *stakeholder* dell’istituzione universitaria: è a loro che sono dirette le azioni volte a garantire i servizi che favoriscano il diritto allo studio e l’apprendimento degli strumenti per la propria realizzazione nel lavoro e nella società civile.

Il coinvolgimento degli *stakeholder*, dunque, è finalizzato a garantire un accesso diffuso da parte dell’intera collettività a tutte le informazioni relative alle attività universitarie così da innescare anche forme di controllo indiretto. Iniziative in questo senso sono a garanzia dei principi di buon andamento e imparzialità dell’azione amministrativa dell’Ateneo, forniscono strumenti per promuovere la cultura dell’integrità e favorire lo sviluppo sociale. Coinvolgere i principali interlocutori significa avviare un processo di confronto continuo che permette all’amministrazione di verificare le aspettative degli *stakeholder*, effettuare scelte consapevoli e mirate ed aumentare la fiducia nei suoi confronti.

La sezione “Amministrazione Trasparente” del sito, contenente tutti i dati, i *link* e le informazioni relative all’Ateneo, rappresenta il primo strumento di carattere “generale” a disposizione di tutti i portatori di interesse. La pubblicazione *on line* dei dati consente un’effettiva conoscenza della complessiva attività dell’Università in modo da sollecitare e agevolare le modalità di partecipazione ed interessamento della collettività. Gli strumenti “specifici” individuati per realizzare il predetto coinvolgimento degli *stakeholder* annoverano appositi *forum* sulla piattaforma multimediale di Ateneo *Moodle*, già in uso nei rapporti con gli studenti, specifici spazi sul sito di Ateneo dedicati all’utenza (*Unitus Voce* – il notiziario radiofonico dell’Ateneo; *WE Unitus Informa* – raccolta dei comunicati stampa) volti a promuovere il dialogo con gli studenti e con gli altri portatori di interesse, il canale della posta elettronica certificata e la casella di posta dedicata degli studenti nome.cognome@studenti.unitus.it. Quest’ultima tipologia di casella di posta viene assegnata allo studente all’atto dell’immatricolazione e serve, da un canto, a rafforzare nello studente il senso di appartenenza all’Ateneo e, dall’altro, a garantire un dialogo veloce e continuo tra l’Università (e le sue articolazioni) e lo studente per ogni tipo di informazione e comunicazione. Il canale comunicativo dell’URP fornisce all’utenza il primo collegamento ai servizi e alle strutture dell’Ateneo.

La trasparenza garantisce, altresì, il coinvolgimento di tutti gli studenti nelle diverse fasi in cui l’Ateneo attua la propria pianificazione strategica (che coinvolge anche i rappresentanti degli studenti in Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione), nella gestione dei servizi (*part-time* studentesco in servizi didattici, *Erasmus* etc.) e nelle fasi di controllo delle attività (attraverso il rappresentante degli

studenti nel NdV). L'esperienza di questi anni ha confermato che il coinvolgimento degli studenti, capaci di suggerire gli strumenti migliori per andare incontro alle esigenze dei giovani, apporta un valore aggiunto nella pianificazione delle attività, soprattutto nella fase di promozione dell'Offerta formativa e nelle attività di orientamento. Gli studenti, per il tramite della Consulta e dei propri rappresentanti ai diversi livelli, esprimono in piena autonomia esigenze e bisogni durante tutto il percorso universitario; da anni vengono pubblicate e rese note le valutazioni degli studenti sotto forma di relazione del Nucleo di Valutazione. L'Ateneo ha un rapporto consolidato con il Presidente della Consulta degli studenti, con le Associazioni studentesche e con il Difensore degli Studenti.

Attraverso la completa attuazione della trasparenza l'Ateneo della Tuscia intende garantire, altresì, sinergie con le Imprese, favorendo la cosiddetta terza missione (*placement*) e forme di collaborazione anche nella ricerca, così da consolidare legami più stretti con il territorio e contribuire alla valorizzazione di Viterbo come città universitaria.

L'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato (art. 5-*bis*, comma 6, del D.Lgs. 33/2013), infine, favorisce forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e promuove la partecipazione al dibattito pubblico. Ciò in attuazione del principio di trasparenza inteso anche come strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

2.6. INIZIATIVE E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE PER LA DIFFUSIONE DEI CONTENUTI DEL PROGRAMMA E DEI DATI PUBBLICATI

Si elencano, di seguito, le iniziative previste, volte a favorire il coinvolgimento e l'interlocuzione con i portatori di interesse per la tutela dei relativi diritti, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità all'interno dell'Ateneo:

INIZIATIVA	DESTINATARI	ATTUAZIONE
Relazione programmatica del Rettore – Bilancio di previsione	Comunità accademica Utenti esterni	Pubblicazione sul sito di Ateneo (Organi ⇒ CdA ⇒ Bilancio di previsione)
Atti relativi al Sistema di assicurazione della Qualità – in continuo aggiornamento		Pubblicazione sulla <i>home page</i> del sito di Ateneo
<i>Standard</i> di Qualità	Comunità accademica Utenti esterni	Pubblicazione sul sito di Ateneo (<i>Amministrazione Trasparente</i>)
" <i>Servizio Reclami</i> " sulla <i>home page</i> del sito <i>web</i> attraverso il quale il cittadino può rappresentare criticità riscontrate in fase di fruizione del servizio ovvero segnalare il cattivo funzionamento del sistema di erogazione del servizio medesimo.	Utenti esterni	Accessibile dal sito
" <i>Accesso civico</i> " nella sezione " <i>Amministrazione trasparente</i> "	Utenti esterni	Accessibile dal sito
Pubblicazione <i>on-line</i> degli ordini del giorno del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione e dei relativi verbali	Comunità accademica Utenti esterni	Accessibili dal sito

2.7 STRUMENTI E TECNICHE DI RILEVAZIONE DELL'EFFETTIVO UTILIZZO DEI DATI DA PARTE DEGLI UTENTI DELLA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

Al fine di garantire un costante monitoraggio sull'utilizzo dei dati pubblicati, nel rispetto delle direttive in materia di *privacy*, continuerà ad essere attivo un sistema di rilevazione quantitativa degli accessi ad ogni pagina della sezione "Amministrazione Trasparente" i cui risultati sono visibili nella sezione "Amministrazione Trasparente ⇒ Altri Contenuti ⇒ Dati ulteriori".

2.8 DATI ULTERIORI

L'Ateneo da tempo pubblica sul sito numerose informazioni di cui non è previsto l'obbligo di pubblicazione dal D.lgs. 33/2013. Per citare alcuni esempi si può far riferimento: ai verbali integrali degli Organi collegiali con le relative convocazioni, agli atti connessi alle elezioni degli Organi e delle rappresentanze indette a livello centrale, ai libretti delle attività didattiche dei docenti (ad accesso differenziato), alle valutazioni delle attività didattiche da parte degli studenti (ad accesso differenziato) e alle *performance* didattiche dei corsi di studio.

L'Amministrazione intende proseguire, inoltre, nell'inserimento nella sezione "Altri contenuti ⇒ Dati ulteriori" del documento di sintesi sull'impiego delle risorse provenienti dall'iniziativa "Cinque per Mille".